

COMUNICARE MAGAZINE



**Case delle Tecnologie Emergenti:
laboratori di futuro tra innovazione,
ricerca e trasferimento tecnologico**

Editoriale



Care lettrici, cari lettori,

le nostre città – lo tocchiamo con mano ogni giorno - non sono più semplici agglomerati urbani ma vere e proprie fucine di innovazione. L'Italia, con la sua ricchezza di territori e vocazioni diverse, si sta dimostrando particolarmente abile nel trasformare questa eterogeneità in un punto di forza, catalizzando lo sviluppo attraverso le nuove tecnologie.

In questo contesto, il programma “Case delle Tecnologie Emergenti” (CTE) del MIMIT rappresenta una visione lungimirante. Tredici città pioniere hanno dato vita a collaborazioni inedite tra pubblico e privato, creando ecosistemi dove l'innovazione non è calata dall'alto, ma nasce dalle esigenze concrete delle comunità. Si tratta di un modello che coniuga la ricerca con servizi tangibili per i cittadini.

A Napoli, la “Casa delle Tecnologie Infiniti Mondi” ne è un esempio calzante, con il Comune capofila di un processo di trasferimento tecnologico a beneficio di ricercatori, imprenditori e investitori, e dell'intera città. L'intelligenza artificiale e la realtà aumentata convivono per creare laboratori di idee a servizio della nostra industria culturale e creativa. Le startup sperimentano con la potenza del 5G e i prototipi prendono forma in spazi di co-creazione all'avanguardia. Napoli sta confermando così che l'innovazione è un'espe-

rienza immersiva, un viaggio che apre nuove opportunità per imprese e cittadini, rendendo il progresso inclusivo e partecipativo.

L'elemento interessante è anche la sorprendente capacità delle amministrazioni comunali di adattamento e gestione di questo trasferimento tecnologico, a conferma del fatto che i Comuni possono essere il primo laboratorio vero di sperimentazione e attuazione dei processi innovativi. Per questo è prioritario lavorare per snellire le procedure e allineare la Pubblica Amministrazione alla velocità del mondo privato. Il vero tesoro di questa fase sperimentale è il patrimonio abilitante che rimane a disposizione dei territori: laboratori all'avanguardia, reti 5G e sensori intelligenti che continueranno a ospitare nuove sperimentazioni.

Un altro aspetto cruciale di questa esperienza è il valore inestimabile della connessione e della capacità di fare rete. Le Case delle Tecnologie hanno tessuto filiere locali dell'innovazione e la collaborazione tra le città ha permesso la condivisione delle migliori pratiche, moltiplicando la scalabilità dei modelli virtuosi.

In qualità di Presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani, credo fermamente che le CTE possano diventare ambasciatrici del futuro per le città italiane sulla scena globale. Ogni Casa delle Tecnologie Emergenti offre una visione di futuro urbano in cui innovazione e progresso sono accessibili a tutti. Il destino delle nostre città si forgia proprio qui: nella capacità di costruire reti permanenti e inclusive che generino valore condiviso e duraturo, facendo sì che ogni territorio, grande o piccolo, divenga protagonista di progresso, innovazione e rigenerazione.

Gaetano Manfredi
Sindaco di Napoli e Presidente ANCI

COMUNICARE MAGAZINE

Registrazione al Tribunale di Roma n. 159/2023 del 30/11/2023

Numero 16 - Luglio 2025

Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

CHIARA SPINATO

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

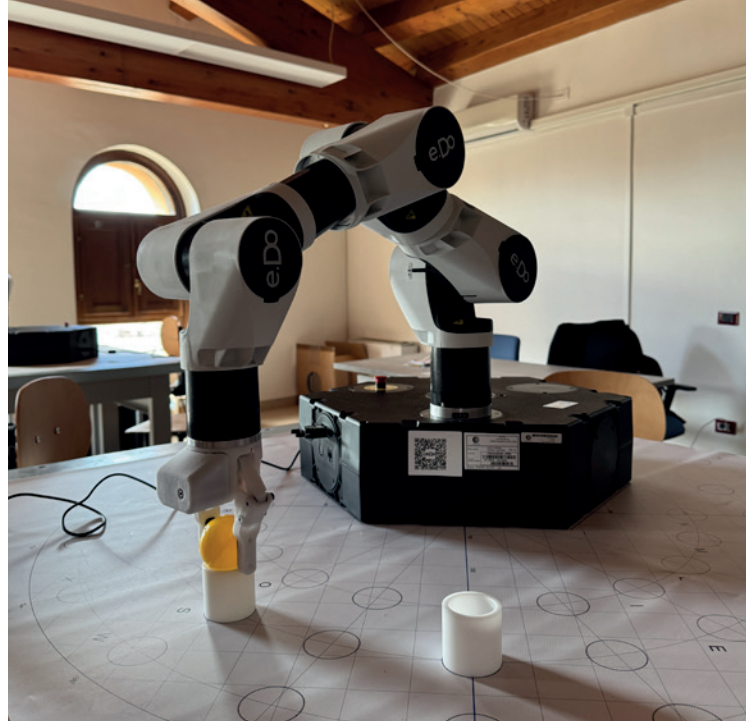
Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.68009385

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it



SPECIALE CTE

**CREARE CONNESSIONI PER GENERARE
CRESCITA E SVILUPPO**

4

di Donatella Proto

**CTE: INFRASTRUTTURE DI FUTURO,
VISIONE DI SISTEMA**

12

di Patrizia Catenacci

**CTE MATERA: MODELLO STRATEGICO
DI "VICINATO D'INNOVAZIONE"**

14

di Giampiero Pepe

**CTE ROMA: INNOVAZIONE È CITTÀ,
CTE PIATTAFORMA DI FUTURO**

18

di Monica Lucarelli

**CTE L'AQUILA: RICERCA E SVILUPPO
APPLICATI A SICUREZZA URBANA E
TERRITORIALE**

20

CTE PRATO: PRISMA

22

di Paolo Guarnieri

**CTE TORINO: CAPITALE EUROPEA
DELL'INNOVAZIONE E MODELLO
DI TRASFORMAZIONE URBANA**

24

SERVIZI E CITTADINI

**IL 2 GIUGNO, LA REPUBBLICA
DEI SINDACI** 28

di Stefano Menichini

"COMUNQUE RESPONSABILE" 32

Intervista a Giuseppe Sacco

**LGNET3: LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE
DALL'EUROPA AI COMUNI ITALIANI** 34

A cura della redazione

**MOBILITÀ SICURA: LE PROVINCE
IN PRIMA LINEA CONTRO
L'INCIDENTALITÀ GIOVANILE** 38

di Elisabetta Gabrielli e Barbara Perluigi

**UNA GENERAZIONE IN PRIMA LINEA:
GLI OBIETTIVI DELLA PRESIDENZA
CARBONE** 40

di Domenico Carbone

EUROPA

**INCIDENTI SUL LAVORO; LA SPERANZA
EUROPEA DELLA "VISION ZERO"** 44

di Giorgio Dantone

**LA NUOVA RETE DEI CONSIGLIERI
LOCALI EUROPEI** 50

di Giorgio Dantone

WELFARE E SALUTE

**LA QUALITÀ DELL'ARIA INDOOR:
LA SITUAZIONE NAZIONALE** 52

di Gaetano Settimo

IL SONDAGGIO

di Livio Gigliuto

**TRADIZIONE E FUTURO: L'EQUILIBRIO
ITALIANO NELL'ABBRACCIARE
L'INNOVAZIONE** 56



CREARE CONNESSIONI PER GENERARE CRESCITA E SVILUPPO: GLI ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI LOCALI (E NON SOLO)

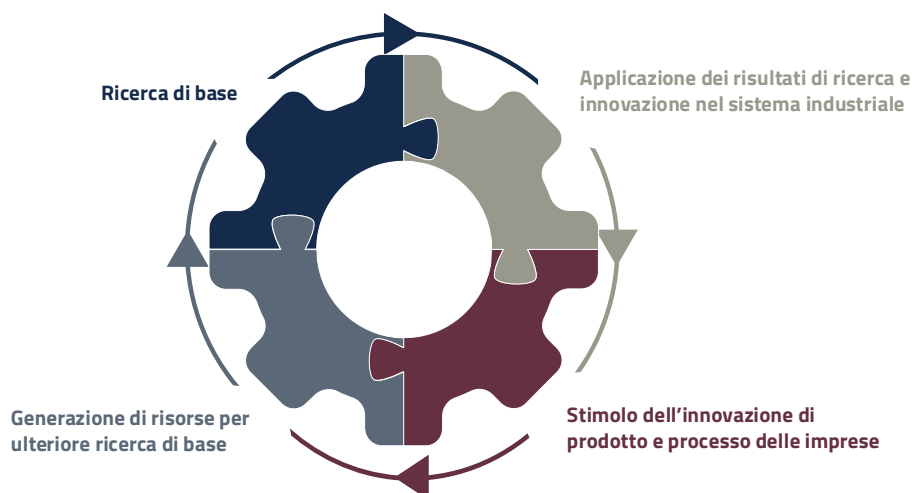
di Donatella Proto

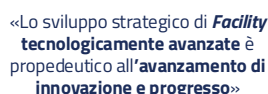
Direttore generale Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Unità di Missione per il PNRR

Uno dei punti di debolezza del sistema produttivo italiano è rappresentato dal suo basso livello di innovazione: le principali classi di imprese manifatturiere italiane si caratterizzano principalmente per un impiego medio-basso di tecnologia, le Università, i Centri di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico riscontrano delle difficoltà nel “creare innovazione”, come mostrato dalla bassa produzione di brevetti. La scarsa capacità innovativa espone inevitabilmente il nostro sistema Paese rispetto alla competitività internazionale, in un momento in cui l'Italia ha necessità di produrre innovazione per una resilienza generativa. E', quindi, indifferibile ed indispensabile favorire la creazione di ecosistemi virtuosi che sappiano interagire meglio con il mondo universitario ed il mondo delle imprese, e coinvolgere gli investitori, per rafforzare la filiera del trasferimento tecnologico e genera-

Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

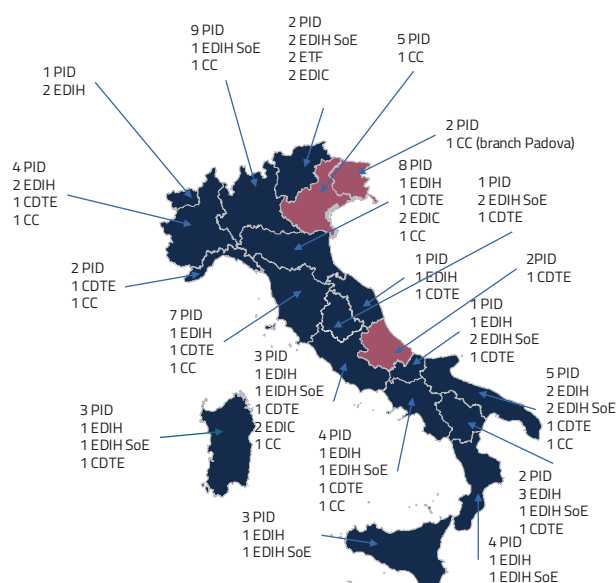
Il circolo virtuoso del trasferimento tecnologico: tra ricerca e industria





Itali adomani
179-272/273

Alcuni Punti di sovrapposizione



l'innovazione richiede, infatti, luoghi in cui specifiche condizioni locali consentano agli ecosistemi di prosperare. Pertanto per migliorare gli ecosistemi locali e regionali, è essenziale sostenere a livello locale la collaborazione tra i diversi portatori di interessi (Pubbliche Amministrazioni, Università, Organismi di Ricerca, Imprese, cluster e società civile) e rendere le città laboratori dimostratori con l'obiettivo di affrontare le molteplici sfide sul campo (come indicato dall' ERRIN - *European Regions Research and Innovation Network* nel documento dello scorso 11 marzo sul ruolo degli ecosistemi di ricerca e innovazione nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale: "[Ecosistemi regionali connessi dell'innovazione – La chiave per la competitività dell'Europa](#)").

Un ecosistema di innovazione è tradizionalmente inteso come un insieme di soggetti, attività e strumenti, istituzioni e relazioni rilevanti per generare innovazione in funzione dei fabbisogni rilevati: avere una visione chiara e sistemica di tutti gli attori e dei loro rispettivi ruoli è indispensabile per il corretto funzionamento di un sistema complesso. L'innovazione è un processo, un *modus operandi* che va costruito, incentivato e governato attraverso il raccordo -ed anche una razionalizzazione- dei diversi attori dell'ecosistema. Ciò che, infatti,

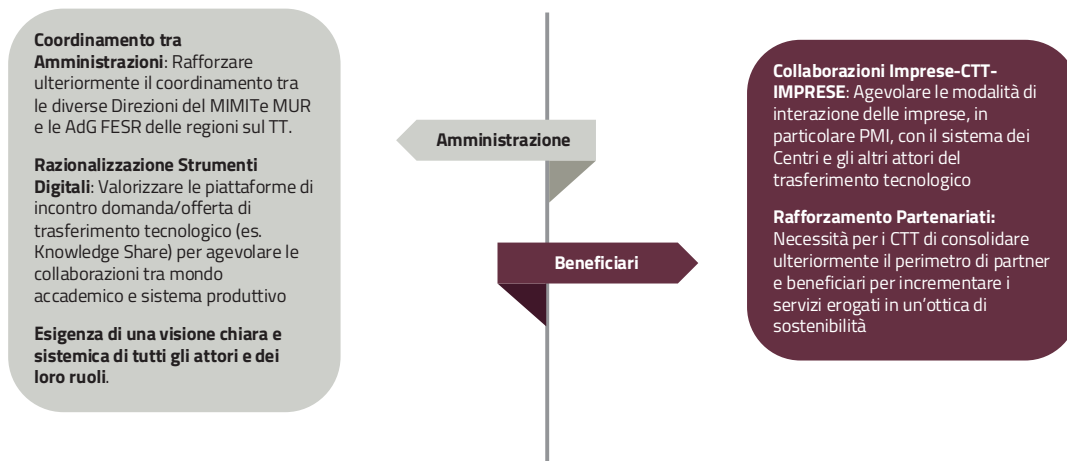
LA CASA DELLE TECNOLOGIE EMERGENTI (CTE) È UN'INTUIZIONE LUNGIMIRANTE DI QUALCHE ANNO ADDIETRO CHE PONE AL CENTRO DELL'INNOVAZIONE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI, REALTÀ CHE INTERCETTANO LE ESIGENZE DEI TERRITORI E DELLE LORO COMUNITÀ.

Complessità e sfide comuni che richiedono un approccio sistemico: L'analisi dell'Unità di Missione PNRR MIMIT



definisce un ecosistema è la connessione ed interazione tra i suoi diversi sottosistemi o componenti: quando si parla di un ecosistema di innovazione non si considera solo il risultato (i.e., l'innovazione) ma l'intero contesto che consente il raggiungimento del risultato. In questo modo l'innovazione produce valore attraverso un processo strutturato e sostenibile per tutti i suoi attori. Affinché l'ecosistema possa essere resiliente e generare ricchezza è fondamentale creare il "contesto" in grado di rendere quanto più produttive possibili le (oggi tante) risorse impiegate, partendo da quanto di buono è stato già fatto. Si pensi ad esempio

Punti di attenzione



.... nel medio-lungo periodo: sinergie e sostenibilità

Programmazione Integrata:

Necessità di assicurare una programmazione plurifondo che orienti le policy con maggiore efficacia.

Quadro Regolatorio: Definire un perimetro di regole e procedure semplificato, accessibile e funzionale ad un approccio performance-based.

Amministrazione

Beneficiari

Accesso PMI: Semplificare le procedure operative e gli oneri per incoraggiare la partecipazione delle piccole e microimprese.

Sostenibilità CTT: Garantire ai Centri risorse e strumenti sufficienti per mantenere le competenze acquisite anche post-PNRR.

all'esperienza virtuosa, e forse unica a livello europeo, delle Case delle Tecnologie Emergenti (CTE), un'intuizione lungimirante di qualche anno addietro che pone al centro dell'innovazione le amministrazioni comunali che, seppur non hanno come loro *core business* l'innovazione, sono certamente (o dovrebbero essere) recettrici delle esigenze dei territori e dei loro protagonisti, capaci di intessere collaborazioni, anche inedite, tra pubblico e privato, portando avanti un "pensiero ecosistemico". L'elemento distintivo ed inestimabile di questa esperienza è, infatti, l'aver generato connessioni e creato un ecosistema fondato su un modello di lavoro condiviso tra

Rafforzamento della capacità amministrativa

Valorizzazione profili specialistici sul trasferimento tecnologico:

Valorizzare e incentivare le carriere e le figure professionali come Knowledge Transfer Manager a supporto dei CTT e UTT.

Amministrazione

Beneficiari

Competenze CTT: Consentire ai nuovi Centri di disporre di personale interno con competenze gestionali e PMO, che faciliti l'implementazione dei progetti e le sinergie tra fondi.

Contributo alla maturità tecnologica

Armonizzazione degli Interventi:

Necessità di integrare e razionalizzare le misure, assicurando una copertura di tutto il ciclo di trasferimento tecnologico con progettualità modulari (creazione dell'innovazione; sviluppo e protezione, trasferimento e commercializzazione)

Amministrazione

Beneficiari

Supporto TRL Specifici:

Data la complessità dell'ecosistema, assicurare un bilanciamento chiaro tra attori coinvolti e TRL di riferimento.



territori, università ed imprese che ha generato *open innovation*, accompagnato e sostenuto le imprese dei territori, reso le città *living lab*. Ma - come detto - tutti gli ecosistemi “vanno nutriti”, sostenuti e governati con investimenti, non solo economici. La complessità e la rilevanza di tali sfide richiede da un lato un investimento importante sul capitale umano versatile e-capace di gestire il cambiamento, dei diversi contesti territoriali e produttivi, dall'altro una governance condivisa ed un approccio integrato di filiera organizzata.

D'altronde, come più volte detto dal Presidente dell'ANCI “ogni territorio, piccolo o grande che sia può diventare protagonista di progresso, innovazione, rigenerazione” e attraverso gli ecosistemi dell'innovazione possono crescere sia i territori che le aziende.

La stessa Europa chiede a gran voce un modello imprenditoriale più innovativo e la creazione di ecosistemi dinamici, in cui siano incoraggiate visioni audaci e rischi calcolati. In questo scenario gli investimenti del PNRR, con la componente M4C2 “Dalla ricerca all'impresa”, hanno rafforzato gli ecosistemi d'innovazione e favorito la co-creazione tra industria, mondo accademico ed altri portatori di interessi, quali le autorità pubbliche e la società civile, per la valorizzazione delle conoscenze. Ciò in linea con quanto previsto dalla nuova Agenda europea per l'innovazione, ove si sottolinea come l'efficace cooperazione tra ricerca, imprese e settore pubblico sia una delle forze trainanti della valorizzazione delle conoscenze e del loro ruolo fondamentale nella creazione di valore sociale ed economico, collegando aree e settori diversi e trasformando i dati, ed i risultati della ricerca in prodotti, servizi, soluzioni e politiche basate sulla conoscenza. Accanto alle CTE operano tra i tanti attori i (ben)

La complessità richiede una strategia comune: Avviare Dialogo inter-istituzionale sul trasferimento tecnologico



50 centri di trasferimento tecnologico, a cui si aggiungono 12 “campioni territoriali di R&S”, gli Uffici di trasferimento tecnologico delle Università, diverse Fondazioni. La diversità degli attori e la frammentazione degli interventi di sostegno, ingigantita dalla contingente disponibilità di risorse ma in assenza di regia, ha reso difficile ai variegati ecosistemi, e conseguentemente alle imprese, di sfruttare appieno le opportunità create con il PNRR e di porre le basi per una sostenibilità futura in un mercato unico sempre più sfidante. L’impegno delle istituzioni per favorire (o creare) un ambiente di innovazione più coeso attraverso ecosistemi interconnessi è dunque essenziale. Le imprese necessitano di “strutture” e competenze per essere competitive e la forza degli ecosistemi dell’innovazione è direttamente proporzionale alla qualità delle relazioni, alla capacità di ascolto reciproco ed alla condivisione degli obiettivi. Le diverse iniziative per l’innovazione – a livello statale e regionale – necessitano di essere ricondotte ad una governance unitaria, che definisca organizzazione, standard qualitativi, prestazioni, servizi e criteri di valutazione e costruisca una filiera per l’innovazione con un perimetro di regole e procedure semplici, accessibili e funzionali secondo un approccio performance-based. Se la vera forza sta nel garantire continuità a modelli già testati, appare indispensabile ridisegnare una governance *hub&spoke*, con un modello “interconnesso e multilivello”, in cui attori pubblici e privati partecipano al fianco delle istituzioni di ricerca sin dalla fase di creazione dell’innovazione e non soltanto in quella del trasferimento e commercializzazione.

Se non possiamo cambiare il vento possiamo orientare le vele!



La Posta del Sindaco
informazioni e strumenti per gli enti locali

IL PORTALE PER **AMMINISTRATORI E FUNZIONARI COMUNALI**



lapostadelsindaco.it | [f](#) | [@](#) | [📍](#) | [X](#)

- ▶ approfondimenti pratici
- ▶ novità e soluzioni operative
- ▶ scadenziari per area di interesse
- ▶ formazione
- ▶ editoria
- ▶ modulistica
- ▶ quesiti illimitati

canale **TELEGRAM** dedicato

con notizie ed articoli
di maggiore interesse
per un aggiornamento
immediato

Iscriviti, scansiona
il QR code



Ricorda che
lapostadelsindaco.it
è anche risposta ai tuoi **quesiti**

**PONI IL TUO
QUESITO**



Affianchiamo oltre 4.000 Comuni
in tutte le attività quotidiane
con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza
ai nostri clienti con 34 centri
su tutto il territorio nazionale.

HALLEY[®]
informatica

halley.it - halley@halley.it

LE CASE DELLE TECNOLOGIE EMERGENTI: INFRASTRUTTURE DI FUTURO, VISIONE DI SISTEMA



di *Patrizia Catenacci*

Direttore Generale della Direzione per il digitale e le telecomunicazioni del Ministero delle imprese e del made in Italy

L'ecosistema delle piccole e medie Imprese rappresenta il traino indispensabile per l'economia del nostro Paese. È perciò compito dell'amministrazione nazionale quello di supportare e valorizzare i prodotti e servizi che il settore è in grado di offrire. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) ha dimostrato già da tempo una forte sensibilità sul tema, soprattutto relativamente al processo di transizione digitale che andrà ad impattare significa-

tivamente sulla competitività del comparto produttivo nel prossimo futuro.

- Una delle ultime iniziative che ha riscosso notevole successo è stato il "Programma di supporto alle tecnologie emergenti 5G", attualmente portato avanti dalla Direzione generale per il digitale e le telecomunicazioni, all'interno del quale è stata finanziata la realizzazione di 13 Case delle Tecnologie Emergenti (CTE), a fronte di un finanziamento totale di circa 136 milioni di euro. Le CTE (presenti a Matera, L'Aquila, Roma, Torino, Bari, Prato, Bologna, Cagliari, Taranto, Napoli, Campobasso, Pesaro e Genova) nascono come hub tecnologici governati da un partenariato pubblico-privato, all'interno dei quali vengono promossi ricerca applicata e trasferimento tecnologico, ma anche formazione e supporto all'impresa.
- La vera peculiarità delle Case sta nella presenza dei Comuni quali capofila di progetto, cosa che le rende una assoluta "innovazione nell'innovazione". Il MIMIT, infatti, punta sull'amministrazione locale come soggetto maggiormente in grado di riconoscere i va-

lori, le tendenze ed i fabbisogni che caratterizzano ogni singolo territorio. Di conseguenza, il Comune rappresenta il candidato più qualificato a cui affidare “le chiavi di Casa” ed il compito di trait d’union con l’amministrazione centrale.

- All’interno delle CTE, progetti che sviluppano reti di nuova generazione e relative tecnologie abilitanti, quali Intelligenza Artificiale, Internet of Things, Robotica, Realtà Aumentata e Virtuale, sono orientati verso quei settori verticali (ad esempio Smart city, Mobilità, Servizi Innovativi ed Industria 4.0) che meglio incarnano le competenze di ciascun territorio.
- Il programma di finanziamento delle CTE ha coperto un arco temporale di 4 anni durante il quale il MIMIT, grazie anche al supporto tecnico-scientifico della Fondazione Ugo Bordoni, ha avuto modo di valutare la bontà dell’iniziativa promossa. Tenuto conto dell’eterogeneità dei territori che caratterizza il nostro Paese, il giudizio è assolutamente positivo. Le Case operanti nelle municipalità dalla consolidata esperienza nel supporto al progresso tecnologico hanno saputo trasferire in maniera efficiente le proprie competenze verso le aziende in cerca di supporto. Le Case invece attive in quelle aree ancora poco conosciute in ambito innovazione hanno invece fatto emergere l’enorme potenziale dell’imprenditoria locale, valorizzando e promuovendo le idee ed i servizi offerti. Risultati tangibili di questo successo sono le 900 aziende supportate, i quasi 400 casi d’uso sviluppati (con tanto di sperimentazioni), le centinaia di pubblicazioni scientifiche e i numerosissimi eventi di disseminazione e formazione organizzati.
- Un elemento chiave di questo risultato è stato proprio il modello di collaborazione virtuosa tra amministrazione centrale e amministrazioni locali. Il coinvolgimento diretto dei Comuni, in piena sintonia con il MIMIT, ha rappresentato un fattore determinante per il radicamento territoriale delle CTE e per la loro capacità di rispondere in modo mirato alle esigenze dell’innovazione. In prospettiva, il rafforzamento delle sinergie con altri presidi territoriali del Ministero — come le Case del Made in Italy e i Centri di Competenza — e la creazione di una rete nazionale tra le CTE contribuiranno a costruire un’infrastruttura dell’innovazione sempre più solida, inclusiva e al servizio non solo delle realtà locali, ma dell’intero sistema Paese.

“ LA PECULIARITÀ DELLE CTE RISIEME NEL COINVOLGIMENTO DIRETTO DEI COMUNI IN QUALITÀ DI CAPOFILA DI PROGETTO, ELEMENTO CHE LE CONFIGURA COME UNA VERA E PROPRIA “INNOVAZIONE NELL’INNOVAZIONE”. IL MIMIT RICONOSCE NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI, IN GRADO DI INTERPRETARE CON MAGGIORE PROSSIMITÀ I VALORI, LE DINAMICHE E I BISOGNI SPECIFICI DEI TERRITORI.

CTE MATERA: MODELLO STRATEGICO DI “VICINATO D'INNOVAZIONE”



di Giampiero Pepe

Responsabile scientifico della CTE Matera

La Casa delle Tecnologie Emergenti (CTE) di Matera è un vero e proprio “Vicinato d’innovazione”, un luogo fisico e al contempo simbolico nel cuore della città dei Sassi. Ricerca e Innovazione all’interno di un hub strategico per l’accelerazione della transizione digitale e la promozione di sinergie intersettoriali tra il comparto accademico-scientifico, il tessuto imprenditoriale e le Istituzioni.

Come pioniera fra le CTE a livello nazionale, la Casa delle Tecnologie emergenti

di Matera si connota da sempre per la sua specializzazione verticale nell’applicazione di tecnologie abilitanti per la valorizzazione del patrimonio culturale e la rigenerazione urbana.

Tante le attività, i progetti, i corsi, i laboratori, i workshop ed i convegni che caratterizzano l’agenda quotidiana all’interno della CTE.

L’ultima in ordine di tempo è la “Call4Matera – CTE Comunità per l’Innovazione”, un’iniziativa chiave per il trasferimento tecnologico e l’apertura al mondo imprenditoriale. L’avviso offre a imprese e professionisti finanziamenti e supporto infrastrutturale per sviluppare prodotti e servizi innovativi.

L’obiettivo è creare una “Comunità dell’Innovazione” che unisca enti di ricerca, partner scientifici e il Comune di Matera, valorizzando nuove idee e progetti. La call ha riscosso un grande successo, con 34 beneficiari che svilupperanno i loro progetti in tre mesi, utilizzando gli spazi e le attrezzature dei laboratori, con il supporto scientifico e l’impegno di condividere il know-how con la comunità.

La CTE Matera ospita in particolare cinque laboratori di ricerca e sviluppo, ognuno con un focus specifico:



- **Digital Twin Città di Matera:** Configurato come “Living Lab”, questo laboratorio è dedicato alla sperimentazione della piattaforma Gemello Digitale di Matera componente del progetto “Urban Intelligence (UI)” del CNR. Il GDM costituisce una piattaforma ICT integrata che sfrutta reti di sensori, un Data Lake, servizi computazionali avanzati e interfacce utente per ottimizzare la comprensione dei fenomeni urbani, promuovere una gestione sostenibile e salvaguardare il patrimonio. Le sue applicazioni spaziano dalla gestione della mobilità urbana al monitoraggio predittivo delle infrastrutture edilizie, dalla resilienza urbana alla gestione dei flussi di rifiuti e alla promozione del patrimonio storico-artistico.
- **Blockchain & Quantum Key Distribution (QKD):** Questo laboratorio si concentra sull'applicazione di tecnologie a registro distribuito (DLT) e protocolli crittografici avanzati, quali la Quantum Key Distribution, per la sicurezza dei dati, l'integrità e la tracciabilità, garantendo la massima resistenza e confidenzialità delle informazioni.
- **3D Video Capture, AR/VR e Mixed Reality:** Questo laboratorio è strumentale per l'impiego di tecnologie immersive nella conservazione, documentazione e fruizione del patrimonio culturale rupestre. Un esempio significativo è costituito dai rilievi tramite scansione 3D delle chiese rupestri, che assicurano una documentazione geometrica ad alta precisione e abilitano nuove modalità di fruizione immersiva.
- **Robotica Collaborativa:** Questo laboratorio è dedicato allo sviluppo e all'implementa-





zione di sistemi robotici avanzati, progettati per interagire in modo sicuro ed efficiente con operatori umani in ambienti condivisi.

- **Stampa 3D:** Qui si abilita la prototipazione rapida e la fabbricazione additiva di componenti complessi per molteplici settori industriali, con un focus specifico sull'applicazione della stampa additiva in ambito architettonico e delle costruzioni.
- **Giardino delle Tecnologie Emergenti:** Un ulteriore "Living Lab" focalizzato sulla sperimentazione e il trasferimento tecnologico di soluzioni avanzate per la gestione sostenibile del patrimonio agrario e paesaggistico. Impiega sensoristica per il monitoraggio agronomico (suolo, vegetazione, parametri climatici) e strumenti per la gestione digitale di precisione.

La CTE Matera ambisce a consolidare il proprio posizionamento quale centro di eccellenza e polo di riferimento per l'innovazione nel Mezzogiorno. Attraverso un continuo investimento in attività di Ricerca e Sviluppo, la promozione di partnership strategiche e lo sviluppo di nuove competenze specialistiche, la CTE Matera intende agire da fattore abilitante per la trasformazione digitale del territorio. Contribuirà così in modo significativo alla crescita economica, sociale e culturale della Basilicata e dell'intero sistema-Paese. L'impegno nell'applicazione di tecnologie avanzate al servizio del patrimonio culturale e della qualità della vita dei cittadini conferma una visione a lungo termine: un futuro in cui tecnologia e tradizione convergono per generare valore e plasmare una Matera sempre più innovativa e resiliente.

Consapevole dell'importanza di formare le nuove generazioni alle sfide del futuro, la CTE Matera pone anche un forte accento sulle attività formative, in particolare attraverso la collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado. Percorsi didattici innovativi, laboratori pratici e workshop tematici vengono realizzati per avvicinare studenti e docenti alle tecnologie



emergenti, promuovendo lo sviluppo di competenze digitali e il pensiero computazionale. Questi programmi mirano a costruire una “cultura dell’innovazione” diffusa, preparando i giovani a cogliere le opportunità offerte dalla trasformazione digitale e a diventare protagonisti attivi nello sviluppo del

territorio. Progetti specifici hanno coinvolto centinaia di studenti in attività di coding, robotica educativa e introduzione alla ricostruzione in 3D.

Un seme di futuro, dunque, nel cuore pulsante della città di Matera, che coniuga nei suoi percorsi attenzione all’innovazione, all’ambiente ed alla cultura come vero driver dello sviluppo sostenibile e partecipato.



LA CTE MATERA È UN CENTRO DI ECCELLENZA E POLO DI RIFERIMENTO PER L’INNOVAZIONE NEL MEZZOGIORNO. ATTRAVERSO UN CONTINUO INVESTIMENTO IN ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO E LA PROMOZIONE DI PARTNERSHIP STRATEGICHE SI PONE QUALE STRUMENTO PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DEL TERRITORIO.

INNOVAZIONE È CITTÀ: IL RUOLO DI CTE ROMA COME PIATTAFORMA DI FUTURO



di Monica Lucarelli

Assessora allo Sviluppo Economico e alle Pari Opportunità, Roma Capitale

Oggi le città sono i nodi vitali del cambiamento globale, i luoghi dove si intrecciano tecnologie emergenti, sostenibilità, coesione sociale e nuove opportunità economiche. È da qui che può nascere un futuro più giusto, più umano, più digitale. In questo contesto, Roma Capitale ha scelto di mettersi in gioco, ponendo l'innovazione al centro della propria strategia di sviluppo sostenibile, come leva per generare valore, inclusione, impatto sui territori. Con la Casa delle Tecnologie Emergenti, Roma non si limita ad accogliere il cambiamento: lo guida, lo rende accessibile, lo trasforma in bene comune.

Perché innovare non significa solo inventare. Significa costruire insieme, ogni giorno, la città che vogliamo vivere.

CTE Roma è il punto in cui la transizione digitale si fa esperienza concreta.

Uno spazio fisico e simbolico, dove la tecnologia risponde ai bisogni reali: migliora la vita quotidiana di cittadine e cittadini, sostiene le imprese, trasforma i territori.

Un'infrastruttura pubblica pensata per sperimentare, accogliere nuove soluzioni, generare risposte. Tecnologie che producono impatto. Innovazione che prende forma. All'interno di questo ecosistema, Roma Capitale agisce in modo strategico. Facilita il cambiamento creando le condizioni per farlo accadere: percorsi di accelerazione per startup, programmi di trasferimento tecnologico per le PMI, reti che connettono pubblico, privato e ricerca. Esperienze che generano valore condiviso, aprono nuove strade imprenditoriali e rafforzano l'attrattività del territorio. Allo stesso tempo, Roma esercita una funzione di guida, orientando lo sviluppo verso un modello più equo, sostenibile, inclusivo. Perché l'innovazione non è mai neutra: richiede scelte, visione, responsabilità.

Nasce da qui anche il progetto Roma Impresa Comune, che accompagna la trasformazione con strumenti di governance capaci di tenere insieme profitto e impatto, crescita e coesione, sviluppo e diritti. Negli ultimi tre anni, Roma ha fatto un salto di qualità.

Ha costruito reti, attivato energie, conquistato un ruolo riconosciuto nell'ecosistema dell'innovazione, in Italia e in Europa. Ma il percorso è ancora aperto. Serve accorciare la distanza tra chi progetta e chi vive la città, tra le tecnologie e il loro impatto sulla vita quotidiana. In questa direzione vanno iniziative come la Rome Future Week: occasioni concrete per costruire fiducia, promuovere partecipazione, raccontare il potenziale trasformativo dell'innovazione e della Capitale.

Un modo per ribadire che la tecnologia non è un linguaggio per pochi, ma un'opportunità per tutte e tutti e il futuro si costruisce insieme, con metodo, con coraggio, con visione. E con la Casa delle Tecnologie Emergenti, Roma Capitale ha scelto di farsi piattaforma pubblica di questo processo collettivo, a beneficio di tutte le cittadine e i cittadini di oggi e di domani.

**“ CTE ROMA È UN'INFRASTRUTTURA PUBBLICA
PENSATA PER SPERIMENTARE, ACCOGLIERE NUOVE
SOLUZIONI, GENERARE RISPOSTE. UNO SPAZIO
FISICO E SIMBOLICO, DOVE LA TECNOLOGIA
RISPONDE AI BISOGNI REALI, MIGLIORA LA VITA
QUOTIDIANA DI CITTADINE E CITTADINI, SOSTIENE LE
IMPRESE, TRASFORMA I TERRITORI.**

LA CTE “SICURA” DELL’AQUILA: RICERCA E SVILUPPO APPLICATI ALLA SICUREZZA URBANA E TERRITORIALE



La Casa delle Tecnologie Emergenti (CTE) “SICURA” dell’Aquila è tra i progetti più innovativi a livello nazionale nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico applicati alla sicurezza urbana e territoriale. Supporta concretamente l’innovazione e lo sviluppo di startup e PMI, promuovendo l’utilizzo di tecnologie avanzate come 5G, intelligenza artificiale (IA), Internet of Things (IoT) e blockchain per soluzioni all’avanguardia.

Nel cuore dell’Aquila, all’interno del Tecnopolo d’Abruzzo, la CTE SICURA — acronimo di Sicurezza, Innovazione, Competenze, Urbanizzazione e Ricerca — è un centro di sperimentazione dedicato alla sicurezza delle persone, dei territori e delle infrastrutture, che punta a creare un ecosistema collaborativo tra enti pubblici, imprese, università e centri di ricerca, con l’obiettivo di trasformare L’Aquila in un laboratorio urbano intelligente e resiliente. Le principali aree di intervento includono prevenzione dei rischi naturali (terremoti, frane e alluvioni), sicurezza ambientale, sorveglianza intelligente, mobilità sostenibile e protezione delle infrastrutture critiche. Le tecnologie vengono testate in scenari reali tramite progetti pilota, Living Lab e

piattaforme digitali, favorendo l'incontro tra domanda e offerta.

Un elemento distintivo è la stretta integrazione con il territorio e la comunità aquilana, anche attraverso percorsi formativi con l'Università dell'Aquila e partner nazionali, per sviluppare competenze digitali e formare una nuova generazione di professionisti e imprenditori.

Le attività si articolano in più ambiti:

Monitoraggio strutturale: controllo in tempo reale dello stato di edifici e infrastrutture tramite sensori digitali, con tecniche di Machine Learning (ML) per rilevare automaticamente anomalie critiche.

Pianificazione territoriale: utilizzo di mappe intelligenti basate su GIS e strumenti digitali per analizzare scenari futuri per migliorare la gestione in risposta a terremoti o cambiamenti climatici.

Digital Twin urbani: gemelli digitali che simulano scenari critici, come evacuazioni, per migliorare la gestione operativa. Modelli 3D aggiornati tramite Building Information Modeling (BIM), con l'Heritage BIM (HBIM) applicato alla conservazione e valorizzazione degli edifici storici.

5G per comunicazioni affidabili: garantisce trasmissioni veloci, stabili e sicure fondamentali per tutte le applicazioni, come mobilità intelligente, realtà aumentata, e interconnessione di sistemi complessi. Sono in corso sperimentazioni con edge computing e reti private per esperienze immersive in diversi settori.

L'Aquila e l'area del cratere sismico rappresentano un laboratorio a cielo aperto per sviluppare approcci integrati e sostenibili tra ingegneria, ambiente e società. In questo contesto, la CTE SICURA si propone come piattaforma abilitante per l'innovazione e la sicurezza, diventando un modello replicabile e un esempio virtuoso di come le tecnologie emergenti possano essere messe al servizio del bene comune.

“ LE PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO INCLUDONO PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI COME TERREMOTI, FRANE E ALLUVIONI, SICUREZZA AMBIENTALE, SORVEGLIANZA INTELLIGENTE, MOBILITÀ SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE.

PRISMA – LA CASA DELLE TECNOLOGIE EMERGENTI DI PRATO

di *Paolo Guarnieri*

Project Manager CTE PRISMA

PRISMA (PRato Industrial SMart Accelerator) è la Casa delle Tecnologie Emergenti di Prato, nata con il primo bando CTE del 2020 promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il Comune di Prato, capofila del progetto, ha costruito una rete di partner strategici tra università, ricerca e altri attori dell'innovazione: PIN – Polo Universitario Città di Prato, Università di Firenze (Dipartimento di Ingegneria), Istituto Nazionale di Ottica del CNR, Next Technology Tecnotessile, StartupItalia, Sviluppo Toscana ed Estracom.

PRISMA ha l'obiettivo di integrare le tecnologie emergenti – 5G, IoT, Intelligenza Artificiale, Blockchain – nel distretto tessile pratese, uno dei più avanzati al mondo in termini di sostenibilità ed economia circolare, ma composto in prevalenza da micro e piccole imprese spesso prive di strumenti per affrontare da sole processi innovativi.

Con una dotazione iniziale di poco inferiore ai 3 milioni di euro, PRISMA ha ottenuto significativi risultati nel quadriennio 2020–2024: 3 sedi operative; 86 audit tecnologici; 4 cicli di seminari per imprese, studenti e professionisti; 17 progetti di R&S con coinvolgimento diretto delle aziende; 15 startup accelerate (su 128 candidature) tramite 3 open call; 4 programmi di accelerazione e 4 incontri di matchmaking fra imprese e innovazione; oltre 110 eventi pubblici con 3.500 partecipanti; 3 protocolli con ordini e associazioni professionali.

PRISMA non si è limitata a realizzare il piano di lavoro previsto dal progetto, ma ha generato un vero e proprio ecosistema dell'innovazione i cui effetti sono destinati a perdurare.

Oltre PRISMA: relazioni e politiche territoriali

Il Comune ha fatto di PRISMA un catalizzatore di relazioni tra istituzioni, imprese e ricerca, dando vita a una nuova governance territoriale. È nato così il Tavolo di distretto, spazio permanente di confronto con categorie economiche, sindacati e amministrazione comunale.

Attraverso il Tavolo sono state gestite le risorse straordinarie assegnate dal Governo Draghi nel 2022, destinate a progetti di transizione ecologica, efficientamento energetico e rafforzamento delle filiere. In questo contesto nasce il concetto di Prato Textile District, nuova definizione strate-



gica per rappresentare un modello produttivo circolare e sostenibile presso le istituzioni europee.

Da dicembre 2024, una delegazione del distretto ha effettuato due missioni a Bruxelles, che hanno portato alla redazione di un Position Paper del distretto sulle normative europee che impatteranno sul futuro del tessile, rafforzando il ruolo di Prato come interlocutore autorevole a livello internazionale.

Alla luce dei risultati ottenuti, il Comune ha chiesto e ottenuto dal MIMIT una proroga di un anno per consolidare quanto avviato e aprire una nuova fase del progetto PRISMA, durante la quale PRISMA sta partecipando attivamente al cluster tematico che unisce le CTE sul tema Industria 4.0 per promuovere collaborazioni, condividere buone pratiche e risorse e costruire progetti integrati.

In questo modo la CTE di Prato si è confermata come punto di riferimento per l'innovazione aperta, che nasce dall'incontro fra ricerca, startup e imprese. Alla luce di ciò, la conclusione del finanziamento a fine 2025 non può coincidere con la fine di PRISMA, che oggi rappresenta una risorsa strategica inestimabile per il sistema locale.

Il futuro delle CTE: una rete per il Paese

Da tempo le 13 città capofila hanno aperto un confronto sul futuro delle CTE. Per dare continuità a quanto costruito, è necessario stabilizzare percorsi, rafforzare le relazioni, offrire supporto concreto alle MPMI investendo in questa rete che costituisce uno degli asset strategici del Paese. Le CTE non possono essere lasciate sole: servono una visione nazionale, un coordinamento efficace e risorse adeguate.

Chiediamo quindi che il Ministero continui a investire nelle Case delle Tecnologie Emergenti e nei cluster tematici, coordinandoli con il supporto di Invitalia per costruire un sistema di innovazione diffusa in grado di generare valore oltre i confini locali.

In un Paese in cui molti grandi asset industriali sono in crisi, sostenere le reti locali dell'innovazione e le MPMI è essenziale per rilanciare l'economia e la competitività del sistema produttivo italiano.

TORINO: CAPITALE EUROPEA DELL'INNOVAZIONE E MODELLO DI TRASFORMAZIONE URBANA

Torino è ufficialmente “Capitale Europea dell’Innovazione 2024-2025”, un riconoscimento prestigioso, conferito dall’European Innovation Council nell’ambito del premio European Capital of Innovation (iCapital). È la prima volta che una città italiana conquista questo riconoscimento, assegnato alle città europee che promuovono ecosistemi di innovazione dinamici e inclusivi, e che lavorano per valorizzare le connessioni tra cittadini, istituzioni accademiche, imprese e pubbliche amministrazioni per guidare il cambiamento trasformativo.

Torino ha costruito negli anni un laboratorio di innovazione tecnologica, sociale e ambientale, affrontando le sfide urbane con un approccio sperimentale ispirato al modello del “Living Lab”, basato su sperimentazioni reali e collaborazioni pubblico-private. Il cuore dell’ecosistema innovativo torinese è guidato da due piattaforme strategiche: *Torino City Lab* (TCL) e *Torino Social Impact* (TSI).

Dal 2018, Torino City Lab è un acceleratore urbano di innovazione, dove soluzioni tecnologiche vengono testate in condizioni reali. Nel 2021 è stata inaugurata la Casa delle Tecnologie Emergenti CTE NEXT, che ha rafforzato TCL come centro per il trasferimento tecnologico sulle tecnologie emergenti abilitate dall’advanced 5G, supportando startup e PMI con formazione, accesso a infrastrutture avanzate e contributi finanziari alla sperimentazione. Inoltre nel 2023 nasce il Living Lab ToMove, che ha ulteriormente ampliato la sperimentazione su larga scala e l’infrastruttura tecnologica abilitante soluzioni per la mobilità del futuro e i servizi MaaS, contribuendo alla costruzione di una città più efficiente, sostenibile e user-centric.

Oggi TCL, con oltre 100 partner, è un punto di riferimento per la collaborazione tra pubblico e privato e per la valutazione dell’impatto delle soluzioni sulla qualità della vita urbana. Parallelamente, Torino ha sviluppato un modello di innovazione sociale con Torino Social Impact (TSI), nato nel 2017 e oggi composto da oltre 330 attori. TSI promuove l’imprenditorialità a impatto e la finanza etica attraverso strumenti come il Centro di Competenza Nazionale per l’Innovazione Sociale (attivo dal 2019), che offre percorsi per migliorare e misurare

l'impatto sociale, e la Borsa dell'Impatto Sociale, che coniuga valore finanziario e sociale. Tra le azioni recenti: ImpatTO (2024), per attivare servizi di prossimità in spazi pubblici, e un nuovo bando per la creazione di un Open Innovation Center per start-up, imprese e ricerca.

Il titolo di Capitale Europea dell'Innovazione si inserisce dunque in un ecosistema innovativo animato da oltre 600 attori tra enti pubblici, imprese, startup, centri di ricerca e realtà del terzo settore, e rappresenta un nuovo punto di partenza per sviluppare nuove iniziative. La città infatti si propone come esempio esportabile di innovazione inclusiva, con l'obiettivo di diffondere soluzioni che hanno generato impatti positivi sul territorio in ambito tecnologico e sociale. A breve verrà presentato un piano attuativo con azioni concrete per:

- attrarre talenti e imprese dall'Italia e dall'estero, valorizzando e trattenendo il capitale umano locale;
- promuovere progetti di digitalizzazione a forte impatto sociale, migliorando qualità della vita e sostenibilità urbana;
- rafforzare le collaborazioni internazionali, rendendo Torino un riferimento per l'innovazione in Europa.

Inoltre, Città di Torino ha lanciato *Cities Innovate – Series 1.0*, ciclo di webinar internazionali che vuole creare uno spazio di confronto aperto tra città europee impegnate in percorsi di trasformazione urbana. L'obiettivo è quello di stimolare la cooperazione tra amministrazioni, condividere esperienze e best practices promuovendo l'adozione di soluzioni innovative a livello europeo. I temi trattati riflettono le sfide attuali: dagli ecosistemi dell'innovazione e startup alla mobilità urbana aerea, dall'intelligenza artificiale nelle città e le sue implicazioni etiche, all'innovazione sociale e imprenditorialità urbana, fino alla neutralità climatica e alla resilienza urbana. Il programma completo di *Cities Innovate* è consultabile sul sito Torino City Lab o sul canale Eventbrite della Città di Torino.

Per rimanere aggiornati sui prossimi passi consulta la pagina iCapital sul sito Torino City Lab e il link <https://torinocitylab.it/una-citta-due-capitali/>.

“ DAL 2018, TORINO CITY LAB È UN ACCELERATORE URBANO DI INNOVAZIONE, DOVE SOLUZIONI TECNOLOGICHE VENGONO TESTATE IN CONDIZIONI REALI. NEL 2021 È STATA INAUGURATA LA CASA DELLE TECNOLOGIE EMERGENTI CTE NEXT, CHE HA RAFFORZATO TCL COME CENTRO PER IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO SULLE TECNOLOGIE EMERGENTI.

Case delle Tecnologie Emergenti: cosa sono e come nascono



Le Case delle Tecnologie Emergenti (CTE) sono centri di innovazione che sostengono startup e PMI nell'adozione di soluzioni basate sull'impiego di Intelligenza Artificiale, Blockchain e Internet of Things. Istituite dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in attuazione della delibera CIPE n. 61/2018 sullo sviluppo del 5G, le CTE promuovono la ricerca e la sperimentazione tecnologica.

La prima Casa è stata inaugurata a Matera nel 2019, anno in cui la città lucana ospitò la Capitale della Cultura. A oggi i centri attivi sono 13, ciascuno con una propria vocazione tematica: sicurezza, cultura, Smart City, tessile e altro.

Per rafforzare il coordinamento e la diffusione dei risultati, il Ministero, supportato dalla Fondazione Ugo Bordoni, ha realizzato il Portale web delle CTE (<https://portalecte.mimit.gov.it/>).

Il sito raccoglie dati, monitora le attività, favorisce il confronto e la riproducibilità delle buone pratiche.

Il portale è uno strumento essenziale sia per le CTE, impegnate in attività di ricerca e formazione, sia per cittadini e operatori interessati a conoscere le iniziative sul territorio e i progetti 5G promossi dalla DGSCERP.

SMARTCITY

EXPO WORLD CONGRESS

4 - 6 NOVEMBER 2025

BARCELONA



Fira Barcelona

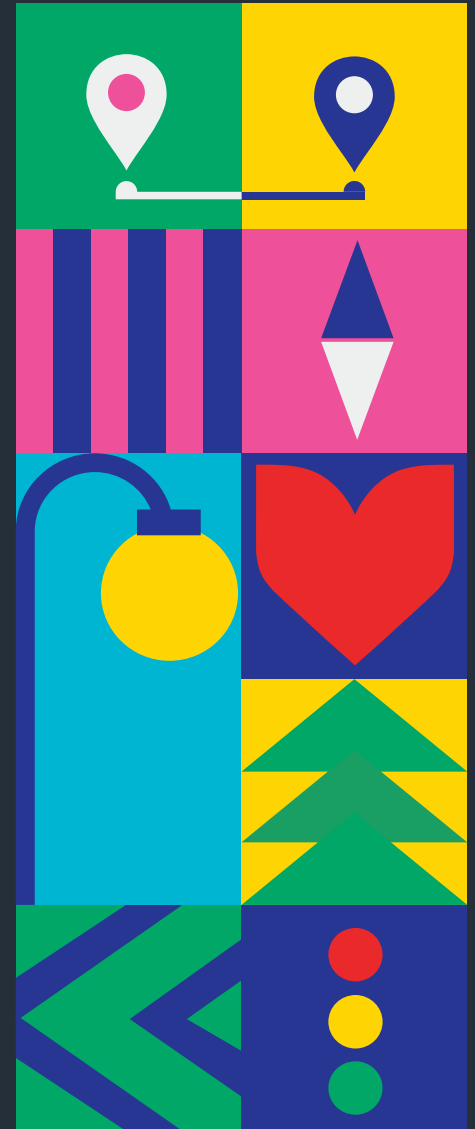
www.smartcityexpo.com



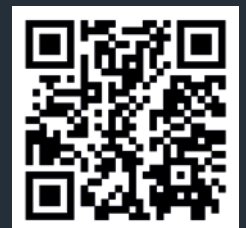
THE TIME FOR CITIES

Twenty-five years into this millennium, our cities are becoming living, breathing testaments to human ingenuity and hope. Innovation flows through our neighborhoods like lifeblood, as technology weaves seamlessly into the fabric of urban life. The first quarter of this century –the Century of Cities– has shown us what's possible when vision meets action. We've transformed concrete jungles into smart ecosystems and turned digital dreams into daily realities.

Yet our greatest chapters remain unwritten. Since 2011, Smart City Expo World Congress has been a catalyst for this historic transformation. As we help cities rise to meet global challenges, they're stepping into their role as influential world-stage actors. Here, international pioneers and passionate innovators come together to craft our urban legacy. When our cities thrive, they lift us all higher. We all live better.



**Get a
25% off
your pass**



Co-celebrated
with:

**TOMORROW.
MOBILITY**
WORLD CONGRESS

**TOMORROW.
BUILDING**
WORLD CONGRESS

**TOMORROW.
BLUE ECONOMY**
WORLD CONGRESS

**BARCELONA
DEEPTech
SUMMIT**

IL 2 GIUGNO, LA REPUBBLICA DEI SINDACI

di Stefano Menichini

Giornalista

Nel calendario istituzionale ci sono eventi che contengono una tale forza e un tale significato da diventare presto irrinunciabili, come fossero tradizioni esistite da sempre. E invece la partecipazione attiva dei sindaci alle celebrazioni del 2 giugno non è un rito antico, come la sfilata dei corazzieri a cavallo o il sorvolo delle Frecce tricolori.

La delegazione dei sindaci venne chiamata ad aprire "lo sfilamento" (come lo chiamano i tecnici e gli speaker delle Forze armate) solo nel 2016, per decisione del Capo dello stato Sergio Mattarella. Parliamo di un presidente che verso i sindaci e verso l'ANCI ha sempre avuto un'attenzione speciale, confermata dalla sua immancabile partecipazione alle Assemblee nazionali, ma sicuramente quella "aggiunta" al format dei Fori Imperiali si inquadra nella volontà più generale di rafforzare la portata civile della parata, di estendere il suo significato di celebrazione della nascita della Repubblica molto oltre l'ambito pur importante e prevalente dell'omaggio agli italiani in divisa.

La novità piacque, e da allora si è sempre ripetuta con l'ovvia eccezione degli anni della pandemia. La scenografia che abbiamo visto di nuovo lo scorso 2 giugno è ormai rodada ed è di sicuro effetto: avendo alle spalle la colossale bandiera bianca rossa e verde calata dai Vigili del fuoco sulla facciata del Colosseo, le fasce degli stessi colori indossate dai circa 250 sindaci spiccano subito in fondo al viale e sono per tutti il segnale che l'attesa è finita e la parata sta cominciando.

Ogni anno, in prima fila a fianco del presidente e dei vicepresidenti dell'ANCI si allineano sindaci scelti in riferimento a eventi particolarmente significativi dei mesi trascorsi, spesso purtroppo drammatici. Ricordare terremoti o alluvioni non serve a suscitare facili sentimenti, ma è un primo potente messaggio: vale la pena di celebrare oggi la Repubblica perché essa si erge a difesa e assistenza dei cittadini nel momento della maggiore difficoltà e del bisogno. E sono i sindaci che si assumono innanzi tutto questo compito, dando voce, volto e braccia all'Italia che soffre e all'Italia che aiuta. In prima fila nelle crisi, e dunque giustamente in prima fila su via dei Fori Imperiali al momento di sfilare davanti al pubblico e alla tribuna delle autorità, con al centro il Presidente della Repubblica.



Il ruolo dei sindaci è confermato da un'altra scelta ormai tradizionale: compiuto il passaggio, non spariscono ma a loro è riservata la tribuna esattamente opposta a quella del Capo dello stato. Anche questa disposizione contiene un messaggio: la polarità fra le massime autorità istituzionali e politiche del Paese e i 250 sindaci provenienti da ogni angolo d'Italia rende l'idea di uno Stato non verticale ma diffuso, dove alle autonomie locali è riconosciuto un rango analogo a quello dei poteri centrali.

Dentro e dietro ai simboli ci sono però le persone in carne e ossa. E va detto che l'esperienza di accompagnare i sindaci nella loro mattinata romana è veramente particolare: può essere emozionante, rivelatrice, a volte commovente ma anche molto divertente, soprattutto grazie al fatto che fra tante fasce tricolori ce ne sarà sì qualche dozzina ormai esperta e abituata, ma ce ne sono sempre tantissime alla loro "prima volta". E non è una prima volta qualsiasi.

Qui esce fuori la natura più profonda del sindaco come figlio della propria comunità. Cittadino fra i cittadini. Il quale, non diversamente da tutti gli altri, ammira la compattezza dei reparti militari, applaude le rappresentanze della protezione civile e della Croce rossa, si interessa ai mezzi tecnologici, attende la rincorsa dei bersaglieri, si esalta per l'acrobatica discesa dei paracadutisti e alza gli occhi al cielo per intercettare il passaggio e la scia delle Frecce tricolori. In definitiva, il 2 giugno è una festa, e i sindaci nella loro tribuna se la godono appunto come una festa.

Infine, c'è il significato politico dell'evento. La sfilata è anche l'occasione di un incontro ravvicinato fra il gotha della politica nazionale e una grande folla di persone arrivate da tutta Italia, e nessun politico di razza si sottrae all'opportunità di scambiare saluti e strette di mano.

Qui, per molti dei nostri sindaci la giornata si fa ulteriormente speciale, per la soddisfazione e anche la gratificazione di venire riconosciuti dai concittadini, sia mentre sfilano all'inizio della parata sia mentre si allontanano in mezzo alla folla, alla fine. E sono saluti, abbracci, fotografie, battute, non solo con le persone del pubblico ma spesso anche con i militari stessi: in fondo, ognuno di loro viene da una città, da un paese, e ha un sindaco o una sindaca col quale magari ha condiviso, quella mattina, il grande orgoglio di rappresentare la propria comunità come parte della più grande comunità della Repubblica italiana.



OGNI ANNO, IN PRIMA FILA A FIANCO DEL PRESIDENTE E DEI VICEPRESIDENTI DELL'ANCI, SI ALLINEANO SINDACI SCELTI IN RIFERIMENTO A EVENTI PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI DEI MESI TRASCORSI, SPESSO PURTROPPO DRAMMATICI. RICORDARE TERREMOTI O ALLUVIONI NON SERVE A SUSCITARE FACILI SENTIMENTI, MA È UN PRIMO POTENTE MESSAGGIO: VALE LA PENA DI CELEBRARE OGGI LA REPUBBLICA PERCHÉ ESSA SI ERGE A DIFESA E ASSISTENZA DEI CITTADINI NEL MOMENTO DELLA MAGGIORE DIFFICOLTÀ E DEL BISOGNO.





CITTÀ E PROVINCE PER LA **MOBILITÀ SICURA**



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento delle politiche contro la droga
e le altre dipendenze



**Unione
Province
d'Italia**

“COMUNQUE RESPONSABILE”, UN DIALOGO SUL COMPLESSO MESTIERE DEL SINDACO E SULLE DIFFICOLTÀ DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Quali sono le premesse dalle quali parte l'idea di “Comunque responsabile” e come nasce l'idea di questo libro?

Intanto il libro nasce dalle riflessioni notturne dettate da quei momenti di insonnia che credo di condividere con molti miei colleghi; e nasce dall'idea di trascrivere su un taccuino le questioni amministrative più complesse e articolate, con lo scopo di entrare meglio nel merito delle problematiche e delle soluzioni da adottare. Ho buttato giù qualche appunto che alla fine si è arricchito di storie e aneddoti che narrano di rapporti umani e di vicende quotidiane che segnano il rapporto tra amministratore e cittadino.

Alla fine ne è venuto fuori un libro, anche se ancora faccio fatica a pensare di averlo scritto. Rispetto alle premesse e al contenuto, “Comunque responsabile” nasce sul campo, nella trincea quotidiana di un impegno che è totalizzante e assorbente.

E' il racconto di un percorso di vita e di ammini-

Intervista a *Giuseppe Sacco*

Sindaco di Roccasecca

e delegato ANCI Ambiente e Territori



strazione del territorio, con l'obiettivo di evidenziare le difficoltà dei primi cittadini nel governare gli enti comunali.

E' un dialogo tra un adolescente degli anni 90 ed un sindaco dei giorni nostri che viene narrato in un elemento di contemporaneità e che consente di mettere a confronto due epoche differenti, due diversi approcci alla pubblica amministrazione, una centralità degli enti locali prima sconosciuta ma oggi totalizzante con un comune denominatore: la stessa cornice normativa. Circostanza che ovviamente richiede riforme immediate.

Come giudica, da avvocato oltre che da Sindaco, la riforma della disciplina sulla responsabilità civile dei primi cittadini?

Ormai è imprescindibile un intervento del legislatore. Il regime di responsabilità che coinvolge i primi cittadini anche quando sbagliano i dirigenti o quando non sono nemmeno a conoscenza del fatto generatore della responsabilità, rischia di ampliare il divario tra l'amministrazione della cosa pubblica e la gente comune. Tra coloro che sono animati di buoni propositi e l'amministrazione di una comunità. Si rischia in prospettiva che ad avvicinarsi alla politica in generale ed all'amministrazione in particolare non siano coloro che attraverso una visione intendono contribuire al processo di emancipazione di un territorio ma coloro che hanno un approccio più superficiale o, ancora peggio, animato da diversi appetiti.

Il libro racconta il suo viaggio da sindaco e la complessità di rispondere alle esigenze dei cittadini nel rispetto dei vincoli imposti dalla macchina amministrativa. Come si vince questa sfida e con quali strumenti?



È IL RACCONTO DI UN PERCORSO DI VITA E DI AMMINISTRAZIONE DEL TERRITORIO, CON L'OBIETTIVO DI EVIDENZIARE LE DIFFICOLTÀ DEI PRIMI CITTADINI NEL GOVERNARE GLI ENTI COMUNALI.

Come ho scritto nel libro, credo che il cambio di passo per una reale riforma del sistema Italia e del governo dei territori non possa che partire dal basso, appunto riformando gli enti locali e il ruolo e le funzioni del sindaco. I Comuni sono gli enti di prossimità reali dei cittadini. Ai Comuni ci si rivolge per qualsiasi tipo di problematica e io nel libro ne cito anche alcune surreali e quasi al limite della comicità. I cittadini si fidano degli amministratori che però necessitano di un apparato normativo chiaro e di riforme che restituiscano competitività ai comuni carenti sul profilo delle risorse e del personale.

E io credo, nel libro, di interpretare un po' il grido di dolore di tutti i colleghi: bisogna costruire una cornice amministrativa e di responsabilità che consenta di fare, di dare risposte, di far crescere un territorio in modo da recuperare anche il valore della politica intesa come strumento per perseguire il bene comune. Dai sindaci e dal governo dei territori, secondo me, passa il futuro e la credibilità del nostro paese.

LGNET 3: LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE DALL'EUROPA AI COMUNI ITALIANI

Il progetto LGNetEA (Emergency Assistance), avviato nel 2021, nasce con l'obiettivo di prendersi cura delle Città e dei cittadini più esposti a condizioni di vulnerabilità e marginalità sociale. Cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), il progetto si inserisce nel contesto nazionale come iniziativa strategica per la costruzione di una rete di welfare territoriale.

I principali attori coinvolti sono il Ministero dell'Interno, ANCI, Cittalia e 22 Comuni italiani partner, selezionati in base alla presenza di situazioni di vulnerabilità significative.

LGNet si rivolge principalmente a cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti in Italia, spesso alle prese con percorsi di integrazione ostacolati da fattori socioeconomici critici.

Il progetto punta a favorire l'inclusione attraverso presidi operativi nelle Città, con un'attenzione particolare ai contesti segnati da degrado e marginalizzazione. Le attività realizzate includono: unità mobili, laboratori

territoriali, interventi di mediazione linguistica e culturale, e il contributo di operatori specializzati in ambito sociale, legale e sanitario.

A tre anni dall'avvio, LGNet ha consolidato una rete stabile e funzionale, che coinvolge oggi 22 Comuni. Il progetto si propone ora di rafforzare le buone pratiche, aumentare l'efficacia degli interventi e generare valore pubblico, sia a livello locale che nazionale.

Lo scorso 15 maggio presso la sede dell'ANCI a Roma le Città che stanno portando avanti le azioni di Lgnet sui territori si sono confrontate sul tema dei "Servizi per l'integrazione dei Paesi terzi tra modelli virtuosi e sfide aperte". Una giornata intensa, costruita attorno all'ascolto, allo scambio di pratiche e alla presentazione dei risultati concreti nell'ambito progettuale. L'apertura è stata affidata a Gianguido D'Alberto, Sindaco di Teramo e delegato Anci per immigrazione e integrazione, che ha ribadito come il tema dell'integrazione sia una "questione urbana", radicata nel quotidiano delle città. A seguire, Maria Forte, Prefetto e Vice-Capo del Dipartimento per le



Libertà Civili e l'Immigrazione, ha sottolineato l'importanza del coordinamento tra istituzioni locali, nazionali ed europee. Una rete multilivello che, ha detto, "non è solo una struttura di governo, ma una responsabilità condivisa". Accanto a loro, Annarita Rescigno, della Direzione Politiche Migratorie del Ministero dell'Interno, e Andrea Maurenzi, per Cittalia, hanno offerto uno sguardo tecnico-operativo sulle pratiche più innovative adottate, sulla piattaforma dati di LGNet e sul sistema di monitoraggio nazionale FAMI.

Dal primo intervento di presentazione, inaugurato dal Prefetto Forte, è emerso come LGNet si distingue per una strutturazione pre-

cisa e multilivello del lavoro progettuale.

I fondi conferiti al progetto corrispondono a 38.480.630,04 euro di investimento complessivo distribuiti su otto Work Package (WP), ognuno con obiettivi chiari e ruoli specifici, tutti concorrenti a restituire un quadro aderente alla realtà rispetto alle azioni portate avanti dal progetto. Forte mette l'accento sulla fondamentale importante rivestita dalla Rete multilivello ma anche dall'interesse collettivo, dal senso di responsabilità condivisa e dalla natura istituzionale che caratterizzano l'azione di LGNet.

Nel corso della giornata è stato anche presentato un nuovo strumento di formazione,

“ L'EVENTO DEL 15 MAGGIO NON È STATO UNA CELEBRAZIONE DEI BUONI RISULTATI OTTENUTI IN TRE ANNI, BENSÌ UN MOMENTO DI RILANCIO. LE CITTÀ HANNO DIMOSTRATO CHE, LAVORANDO INSIEME, POSSONO NON SOLO AFFRONTARE LE SFIDE DELL'INTEGRAZIONE, MA ANCHE COSTRUIRE SOLUZIONI STRUTTURALI.

denominato LGNet FORMA, sul quale si è soffermato Andrea Maurenzi di Cittalia. Il programma di formazione è stato progettato e realizzato da Anci e Cittalia, avente come capofila il Ministero dell'Interno, e coprirà il biennio 2025-2026. I destinatari sono i 2.300 Comuni italiani al di sopra dei 5.000 abitanti, che grazie all'esperienza dei 22 Comuni già partner di LGNet potranno apprendere le conoscenze necessarie. In particolare, il tema prescelto per il 2025 sarà Il Comune fautore di innovazioni nei percorsi di presa in carico e integrazione dei Cittadini stranieri di Paesi Terzi. Il processo di formazione vede un ciclo di cinque lezioni erogate mediante webinar, ognuna delle quali, con una durata di 60/90 minuti, verrà ripetuta per quattro volte. Ogni lezione sarà dedicata a un tema specifico.

La collaborazione fra il Viminale, l'ANCI, le Prefetture e i Comuni ne è uscita rafforzata da protocolli condivisi, da scambi formativi e da un uso sistematico degli strumenti di monitoraggio.

Il momento del monitoraggio, per l'appunto, è stato raccontato da Annarita Rescigno, in un intervento che ha reso manifesta l'importanza che riveste il singolo Comune partner nella registrazione delle attività di supporto di LGNet.

Il sistema di registrazione dati si fonda su indicatori di accuratezza, qualità, tempestività e coerenza. Ogni progetto è tracciato attraverso schede trimestrali, atte a comunicare i dati in una modalità univoca ed efficiente. Non semplici adempimenti burocratici, ma strumenti per fare emergere – anche numericamente – l'impatto dell'integrazione sul territorio.

La giornata è stata chiusa dall'intervento di carattere più tecnico di Maurenzi, che ha offerto un quadro dettagliato sul corretto uso degli



LGNET NON È UN PROGETTO CHE SI CHIUDE, È UN PROCESSO CHE CONTINUA, SOSTENUTO DA RETI, DATI, FORMAZIONE E, SOPRATTUTTO, DALLA VOLONTÀ CONDIVISA DI DARE RISPOSTE CONCRETE A BISOGNI REALI.

strumenti di monitoraggio. Dal tracciamento puntuale dei beneficiari al rispetto della coerenza tra indicatori e azioni dichiarate, ogni dettaglio è fondamentale per garantire qualità e trasparenza. E soprattutto, per fare in modo che ogni progetto possa essere replicato, adattato, migliorato a beneficio di tutte le parti. La compilazione delle schede affidate ai Comuni comprende, ha spiegato Maurenzi, una serie di indicatori, utili a identificare la natura dell'intervento. I Comuni sono stati dotati di una scheda di monitoraggio trimestrale, una scheda servizi, una scheda finanziaria, una relativa agli indicatori e una ai destinatari. La procedura di monitoraggio deve essere vissuta come un'occasione utilissima di narrazione e valorizzazione del lavoro sui territori, spiegano gli esperti, che vogliono dare risalto all'azione congiunta e ai focus group quando si giunge alla fase di analisi.

In conclusione, l'evento del 15 maggio non è stato meramente una celebrazione dei buoni risultati ottenuti in tre anni, bensì un momento di rilancio. Le Città hanno dimostrato

che, lavorando insieme, possono non solo affrontare le sfide dell'integrazione, ma anche costruire soluzioni strutturali. LGNet non è un progetto che si chiude: è un processo che continua, sostenuto da reti, dati, formazione e, soprattutto, dalla volontà condivisa di dare risposte concrete a bisogni reali. Di fatto, è emersa con chiarezza la volontà di andare oltre la logica del singolo bando. LGNet rappresenta oggi un modello sistemico, in cui ogni Comune può trovare strumenti, ispirazione e supporto. Ma soprattutto, una rete nazionale che non solo connette, ma responsabilizza. Perché l'integrazione, come è stato più volte ricordato, non è solo un obiettivo amministrativo: è un processo sociale e culturale, che riguarda tutti.

"Il progetto nella sua terza edizione ha dimostrato la forte capacità di evolversi nell'ottica di un'interazione e un'inclusione che con-



sente di mettere a sistema le politiche per l'accoglienza e per l'immigrazione e le politiche di Welfare" ha commentato il Sindaco D'Alberto, a chiusura di una giornata densa di contenuti e di storie che hanno restituito, ancora una volta, l'aspetto profondamente umano di LGNet.

LGNetForma: il nuovo percorso formativo per i Comuni in materia di integrazione

Nell'ambito della Terza edizione di LGNet è partito LGNetForma, il programma formativo pensato per supportare i Comuni italiani nel rafforzamento delle competenze operative e delle visioni strategiche in materia di presa in carico e integrazione dei cittadini di Paesi Terzi.

Il programma di formazione, progettato e realizzato da ANCI e Cittalia con capofila il Ministero dell'Interno, coprirà il biennio 2025-2026 e vedrà come destinatari i 2.300 Comuni italiani al di sopra dei 5.000 abitanti, che grazie all'esperienza dei 22 Comuni già partner di LGNet potranno così apprendere le conoscenze necessarie.

La formazione verrà erogata in modalità webinar e nel 2025 affronterà il tema "Il Comune fautore di innovazione nei percorsi di presa in carico e integrazione dei Cittadini stranieri di Paesi terzi".

Il tema è declinato e sviluppato in un ciclo di cinque moduli che esplorano altrettante sotto-tematiche specifiche. Ciascun modulo sarà ripetuto per quattro volte, dedicando ogni specifica sessione ad un'area geografica.

Per maggiori informazioni vai a questo indirizzo <https://www.ancicomunicare.it/al-via-lgnetforma-il-nuovo-percorso-formativo-per-i-comuni-in-materia-di-integrazione/> e scopri il calendario dei webinar.

MOBILITÀ SICURA: LE PROVINCE IN PRIMA LINEA CONTRO L'INCIDENTALITÀ GIOVANILE ALCOL E DROGA CORRELATA

di *Elisabetta Gabrielli* Coordinatrice tecnica progetto Mobilità Sicura

e *Barbara Perluigi* Capo Ufficio Stampa e Comunicazione UPI

Contribuire a contrastare l'incidentalità stradale legata all'abuso di alcol e droga, soprattutto tra i giovani, per salvare vite e costruire una coscienza critica tra le nuove generazioni: è questo l'obiettivo prioritario del progetto nazionale "Mobilità Sicura", promosso dall'Unione delle Province d'Italia in collaborazione con il Dipartimento per le politiche contro la droga e le altre dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un'iniziativa concreta, fondata su un Accordo firmato il 18 ottobre 2024 da UPI e ANCI, che riconosce alle Province un ruolo strategico nel promuovere la sicurezza stradale e la prevenzione nelle comunità locali.

L'urgenza dell'intervento è confermata dai dati contenuti nell'ultima Relazione annuale al Parlamento (giugno 2025), secondo la quale nel 2024 il 3,2% degli incidenti stradali è risultato droga-correlato, mentre l'8,5% è riconducibile al consumo di alcol. Queste percentuali, seppur apparentemente contenute, rappresentano migliaia di vite messe a rischio ogni anno, soprattutto tra i più giovani.

Le Province, per missione istituzionale, sono le istituzioni custodi della rete viaria secondaria – oltre 100.000 km di strade provinciali – e svolgono un ruolo chiave nella gestione della circolazione, nonché nella programmazione della rete scolastica superiore. Un legame diretto, quindi, con i principali destinatari del progetto: gli studenti tra i 14 e i 19 anni, target primario delle attività.

Il progetto nazionale promosso da UPI si articola su tre ambiti operativi principali:

- comunicazione e sensibilizzazione attraverso campagne mirate;
- formazione ed educazione stradale per diffondere comportamenti responsabili alla guida;
- controlli stradali mirati, in sinergia con Prefetture e forze dell'ordine, soprattutto in prossimità dei luoghi

di aggregazione giovanile.

Il 20 gennaio 2025 UPI ha pubblicato il bando per la selezione di 20 Province beneficiarie dei finanziamenti previsti dal Fondo contro l'incidentalità notturna. Il successo è stato immediato: 50 candidature da parte di Province di tutta Italia. Il 5 febbraio sono stati selezionati i 20 enti beneficiari, sulla base dei dati ISTAT sull'incidentalità stradale, distribuiti in 8 regioni italiane.

L'approccio integrato dei progetti provinciali ha permesso il coinvolgimento di oltre 100 istituti scolastici, 48 Comuni, 6 Unioni di Comuni, 11 Prefetture, 52 comandi di Polizia locale, oltre ad autoscuole, ACI, Croce Rossa, società di trasporto pubblico e associazioni delle vittime della strada.

Gli interventi programmati sono ambiziosi:

- 24 campagne di comunicazione destinate ad oltre 30.000 destinatari;
- il coinvolgimento diretto di 140 scuole e di oltre 11.000 studenti in 110 corsi di formazione e educazione stradale;
- oltre 600 controlli stradali mirati, attivati nei pressi di locali e spazi frequentati da giovani.

“Siamo molto orgogliosi di questo progetto – afferma il Presidente di UPI Pasquale Gandolfi – che si aggiunge, integrandoli, agli altri programmi UPI già in corso a favore dei giovani: da quelli per la promozione dello sport agli stili di vita sani, a quelli per il sostegno all'orientamento scolastico e lavorativo, fino alle iniziative contro il disagio psichico e sociale. Il progetto “Mobilità Sicura” non è solo un intervento contro gli incidenti – sottolinea Gandolfi - ma un investimento culturale sulla consapevolezza e sulla responsabilità delle nuove generazioni. Con questo progetto – conclude il Presidente di UPI - le Province dimostrano, ancora una volta, di essere presidi fondamentali della sicurezza nei territori, capaci di attivare reti locali e rispondere in modo puntuale alle emergenze sociali”.

“ L'APPROCCIO INTEGRATO DEI PROGETTI PROVINCIALI HA PERMESSO IL COINVOLGIMENTO DI OLTRE 100 ISTITUTI SCOLASTICI, 48 COMUNI, 6 UNIONI DI COMUNI, 11 PREFETTURE, 52 COMANDI DI POLIZIA LOCALE, OLTRE AD AUTOSCUOLE, ACI, CROCE ROSSA, SOCIETÀ DI TRASPORTO PUBBLICO E ASSOCIAZIONI DELLE VITTIME DELLA STRADA.



Il bello di
**VEDERE L'ALBA È SAPERE
CHE NON SARÀ L'ULTIMA**

Mai alla guida se hai assunto alcol o droghe

 **Presidenza del Consiglio dei Ministri**
Dipartimento delle politiche contro la droga
e le altre dipendenze

 **Unione
Province
d'Italia**

L'iniziativa è realizzata anche grazie al finanziamento concesso dal Dipartimento delle politiche contro la droga e le altre dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri a valere sul "Fondo contro l'incidentalità notturna".

UNA GENERAZIONE IN PRIMA LINEA: GLI OBIETTIVI DELLA PRESIDENZA CARBONE ALLA CONSULTA ANCI GIOVANI

di *Domenico Carbone*

*Presidente Consulta ANCI Giovani
e Sindaco di San Costanzo*



Osate e continuate a farlo, senza dare ascolto agli altri.” Questo invito, ricevuto dal padre in un momento di incertezza, è diventato per Domenico Carbone non solo una guida personale, ma un manifesto di intenti. Ora che ha assunto la guida della Consulta ANCI Giovani, quelle parole risuonano come una chiamata collettiva: rivolgersi ai giovani amministratori italiani, incoraggiandoli a non avere paura, a prendersi lo spazio che meritano, a essere protagonisti del cambiamento nelle proprie comunità.

Il primo obiettivo della presidenza Carbone è chiaro: aumentare la presenza dei giovani nei luoghi decisionali, a partire dalle istituzioni locali. I dati parlano da soli: oggi solo il 15% degli amministratori italiani ha meno di 40 anni, mentre un quarto ha più di 60. Tra i sindaci, i giovani sono appena 289 su oltre 8.000 comuni. Questi numeri raccontano un evidente squilibrio generazionale, che rischia di allontanare ancora di più i giovani dalla politica e

dalla partecipazione civica.

Per questo, la nuova presidenza punta su un cambiamento strutturale: non un'eccezione generazionale, ma un'inversione di tendenza. È necessario creare condizioni concrete per attrarre, formare e valorizzare nuovi amministratori under 40. Non basta denunciare l'assenza: bisogna costruire un ecosistema che favorisca la loro presenza attiva nei Consigli comunali, nelle Giunte, negli uffici tecnici. Un ambiente dove la giovane età non sia percepita come un limite, ma come una risorsa.

Il secondo grande pilastro dell'azione di Carbone riguarda gli strumenti di governance orientati al futuro. Tra questi, spicca la valutazione di impatto generazionale, un modello innovativo che consente agli enti locali di analizzare le proprie decisioni in base agli effetti che avranno sulle nuove generazioni. Un cambio di prospettiva radicale: ogni delibera, ogni scelta urbanistica, sociale o economica, viene esaminata anche in termini di sostenibilità per chi verrà dopo. È un approccio che supera la logica del breve termine e afferma un principio fondamentale: le decisioni pubbliche devono avere memoria del futuro.

Ma la visione di Carbone va oltre i numeri e gli strumenti. L'obiettivo più ambizioso è dare forma a una vera comunità politica giovanile, capace di trasformare il senso di solitudine e isolamento che molti giovani amministratori vivono nei propri territori in energia collettiva. Costruire reti solide, istituzionali e culturali, significa dare continuità al lavoro quotidiano che spesso resta invisibile. Significa creare connessioni tra esperienze diverse, tra piccoli comuni e grandi città, tra regioni lontane ma accomunate dalle stesse sfide.

In questo contesto, la Consulta ANCI Giovani

non è solo una struttura di rappresentanza, ma un laboratorio permanente di formazione e confronto. Carbone immagina una rete viva, che non si limiti allo scambio formale ma diventi motore di innovazione amministrativa. Una rete capace di offrire strumenti concreti, opportunità di crescita, percorsi di mentoring, e soprattutto riconoscimento istituzionale. Perché il valore dell'esperienza giovanile non è solo nella freschezza delle idee, ma nella capacità di leggere il presente con occhi nuovi. La presidenza Carbone si muove quindi lungo tre assi fondamentali: rafforzare la presenza dei giovani nelle istituzioni, orientare le politiche pubbliche al futuro e costruire una rete solida tra amministratori under 40. A questi si



OSARE NON È SOLO UN INVITO AL CORAGGIO INDIVIDUALE. È IL CUORE STESSO DELLA VISIONE POLITICA DI QUESTA PRESIDENZA: OSARE PER SUPERARE LE BARRIERE ANAGRAFICHE, OSARE PER CAMBIARE I PROCESSI DECISIONALI, OSARE PER DARE AI GIOVANI NON UN POSTO IN PIÙ, MA UN RUOLO PIENO E RICONOSCIUTO NEL GOVERNO DELLE COMUNITÀ.



aggiunge un quarto elemento trasversale: il bisogno di un nuovo linguaggio della politica, più diretto, autentico, credibile. Un linguaggio che parta dall'esperienza, dal servizio quotidiano nei territori, dalla concretezza delle sfide che i giovani sindaci e consiglieri affrontano ogni giorno.

Questa visione non nasce da un'astrazione, ma da una consapevolezza profonda: la rigenerazione della politica passa anche e soprattutto dalla rigenerazione generazionale. Dare fiducia ai giovani amministratori non significa solo sostenere i singoli, ma immaginare una democrazia più equilibrata, capace di includere le voci di chi ha il futuro più lungo davanti.

Significa creare ponti tra passato e presente, tra esperienza e innovazione, tra memoria e speranza.

"Osare", dunque, non è solo un invito al coraggio individuale. È il cuore stesso della visione politica di questa presidenza. Osare per superare le barriere anagrafiche. Osare per cambiare i processi decisionali. Osare per dare ai giovani non un posto in più, ma un ruolo pieno e riconosciuto nel governo delle comunità. È un impegno ambizioso, ma necessario. Perché se è vero che la politica locale è il primo spazio di cittadinanza attiva, allora deve diventare anche il primo spazio in cui una nuova generazione possa davvero contare.



DIPARTIMENTO
PER LA TRASFORMAZIONE
DIGITALE



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Il sistema Anci a supporto della digitalizzazione dei Comuni



Consulta la pagina dedicata:
sistecomunidigitali.anci.it



INCIDENTI SUL LAVORO: LA SPERANZA EUROPEA DELLA “VISION ZERO”

Una delle iniziative più importanti dell'Unione Europea è stata la creazione dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, che ha sede a Bilbao, in Spagna. Ma anche il fatto che quasi dall'inizio del cammino UE su questo tema, il Consiglio Europeo può votare a maggioranza, data la sua importanza. Le statistiche europee - le ultime risalgono al 2022 - ci presentano un problema complessivo, con milioni di infortuni e migliaia di morti. Sono dati in diminuzione per fortuna, ma bisogna ancora lavorare per ridurli drasticamente e le autonomie locali possono giocare un ruolo determinante.

di *Giorgio Dantone*

Giornalista

Il tema degli incidenti sul lavoro e, purtroppo, delle morti sul lavoro, non ha mai davvero abbandonato le prime pagine dei media. Non si tratta solo di un dramma che colpisce le famiglie o le aziende che più o meno colpevolmente vi incappano, ma una vera emergenza che squassa i territori: colpisce singoli o singole cittadine ma anche i loro compagni di lavoro, gli imprenditori che si impegnano per una maggiore sicurezza, le comunità in cui vivono.

Specie nei piccoli Comuni, questo significa forte partecipazione sociale per aziende che sono conosciute da tutti i cittadini ed un caposaldo dell'economia locale. E per i “primi cittadini” una incombente preoccupazione in quanto responsabili della salute e della salubrità oltre che delle condizioni del lavoro della comunità politica che a loro è affidata.

Senza contare che il Pnrr è meno eccezionalmente ma comunque in maniera rilevante i Fondi strutturali dell'Unione Europea, spesso trasformano Comuni ed



autonomie locali e regionali in veri e propri imprenditori locali che debbono controllare tutti i temi della sicurezza.

Per questo sempre di più c'è bisogno di informazione e di formazione. E va detto che l'Unione Europea sta cominciando a prendere sul serio queste preoccupazione che ovviamente in forma generale esiste sin dai tempi della sua nascita, come Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, una comunità nata sul lavoro estrattivo e metallurgico, due tra le professioni più pesanti e pericolose. E non solo in quegli anni.

Il comitato esecutivo per la salute e la sicurezza di fatto prende avvio come organo di consulenza della Commissione nel 1974 e porta alla prima regolamentazione euro-

pea nel 1987 nell'ambito dell'Atto Unico Europeo che afferma in modo netto l'importanza della salute e della sicurezza sul lavoro conferendo al Consiglio la possibilità di adottare misure comuni sui luoghi del lavoro europeo indicando uno standard minimo comune. Tema talmente considerato importante da permettere di decidere - una delle prime materia europee in cui poterlo fare - anche con un voto a maggioranza.

Questo ha portato ad un dibattito e miglioramento di norme e standards europei molto avanzato che si è giovato di ogni avanzamento attraverso il Trattato di Amsterdam del 1997, il Trattato di Lisbona del 2007 e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che ne è uno dei por



L'AGENZIA EUROPEA PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO OPERA DAL 1994 A BILBAO E SI OCCUPA DI SICUREZZA E SALVAGUARDIA DELLA SALUTE PRESSO IL LUOGO DI LAVORO.

tati principali; ed infine attraverso l'adozione del pilastro europeo dei diritti sociali nel 2017.

Dentro a questo pilastro europeo dei diritti sociali, tra i 20 diritti e principi il decimo è quello che si riferisce in modo esplicito al "diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo del lavoro". Accanto alle indicazioni di principio, l'Unione Europea ha potuto procedere con Direttive fondamentali: dalle prescrizioni di salute e sicurezza generali all' adeguamento di strutture e strumenti di lavoro; entrando nel merito di cantieri mobili o temporanei e cercando - al passo coi tempi - di occuparsi anche dello specifico delle lavoratrici e dei giovani. E poi ancora, di pari passo con l'attenzione scientifica e medica, occupandosi di agenti chimici o cancerogeni, di rumori sul lavoro e campi elettromagnetici, di imballaggio, di sostanze nocive. Fino a considerare durante la pandemia, il Covid-19 come una rischiosa malattia professionale per alcune specifiche categorie.

Ma una delle cose più importanti è stata la creazione dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, che ha sede a Bilbao, nei Paesi Baschi, in Spagna. Un'agenzia europea che fornisce informazioni,

che mette a disposizione corsi di formazione e che su sicurezza ed incidenti sul lavoro ha lavorato e lavora non solo a campagne di sensibilizzazione ma anche alla importante raccolta di statistiche su incidenti e luoghi degli incidenti; che sono fondamentali da conoscere per i numeri e per le caratteristiche affinché si possa diminuirli ed eliminarli in futuro.

Il tema dei dati, infatti, è uno dei problemi in una Unione con 27 sistemi di rilevazione spesso diversi. E capire serve ad evitare errori, a fare miglioramenti.

Entriamo nel merito, con le ultime statistiche disponibili in maniera completa che sono quelle del 2022. In Europa si sono registrati oltre 3mila morti e quasi 3 milioni di incidenti non mortali. Un decremento se riportato ai dati pre-pandemici: in totale 61 infortuni mortali in meno del 2020, a cui corrisponde però anche un aumento in valori assoluti di 87mila incidenti in più. Se guardiamo ai singoli Paesi, ovviamente i Paesi più sviluppati economicamente, con più cantieri ed attività lavorative a rischio, si trovano purtroppo in cima alle rilevazioni: per il 2022 Eurostat, ci dice che in testa di questa triste classifica si trova la Germania con oltre 700mila infortuni, seguita da



Francia, Spagna ed Italia che ne avrebbe 300mila, sempre considerando gli infortuni non mortali. Se guardiamo alla ancor più triste situazione delle vittime, la Francia, seguita da Italia, Spagna e Germania, ha circa 600 vittime in quell'anno.

Ecco, già questo sembra una dissonanza dai nostri dati. Almeno per chi li ha visti nei media italiani...I Dati Inail ci dicono che nel 2022 si sono registrati in Italia 703mila infortuni e 1208 vittime. Ora, a parte registrare un calo (rispetto agli anni precedenti) come si concilia con la lettura dei dati europea e con quella sul nostro Paese che ne fa l'Europa di cui discutevamo poche righe fa? Va segnalato che la principale differenza sta nel fatto che in Europa si segnalano incidenti sul lavoro e morti sul lavoro senza alcun riferimento ai tragitti, da e per il

lavoro, o tra diversi luoghi di lavoro. Non è poca cosa. Nel caso italiano la differenza sta riferendosi alla cifra europea che ci indica con meno delle 600 vittime francesi, la metà circa delle 1208 vittime che segnala l'Inail. Questo significa una differenza di quasi il 50 per cento che chiama in causa territorio, trasporti, ambiente, mobilità. Ed anche la differenza, in questo caso a favore dei lavoratori italiani e delle loro famiglie in queste sfortunate circostanze, di coperture assicurative e previdenziali che in molte altre parti d' Europa non esistono. In compenso nel resto d' Europa, per ciò che accade nei trasporti si chiamano fortemente in causa i soggetti del territorio responsabili di mobilità ed ambiente ed anche i gestori, che siano pubblici o privati, come i Consorzi o le autostrade. Sono sistemi differenti cer-



UN PARERE DEL COMITATO DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI DEL GENNAIO DEL 2022, ESPRIMENDOSI SUL “QUADRO STRATEGICO DELL’ UE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO PER IL PERIODO 2021-2027”, ESPRIME LA NECESSITÀ DI UN MAGGIORE RACCORDO TRA COMMISSIONE E PARLAMENTO.

tamente, e le statistiche europee debbono mettere assieme 27 società e 27 ambienti di lavoro già multipolari, e non è facile.

Rimane il fatto che, statistiche o policies a parte, il tema va affrontato non solo nelle sue componenti più evidenti: i cantieri, la produzione economica europea, i paesi più sviluppati con anche le sanità e la previdenza antiinfortunistica più sviluppata, ma anche sotto il piano del collegamento col territorio, con l'ambiente, con la mobilità ovvero con i comuni, le città, le comunità locali provinciali e regionali, nel loro insieme. Non a caso si registra un interessante parere del Comitato delle Regioni e degli enti locali del gennaio del 2022, che proprio commentando ed esprimendo un parere formale sul “quadro strategico dell’ Ue in materia di salute e sicurezza sul lavoro per il periodo 2021-2027” , avendo peraltro come relatore un sindaco italiano, esprimeva la necessità di un raccordo con Commissione e Parlamento e di una proficua collaborazione con l'Agenzia UE di Bilbao, “per il ruolo che enti locali e regionali rivestono nella loro qualità di datori di lavoro pubblici.... e di controllo e previsione delle misure preventive negli

ambienti di lavoro, che tengano conto del nesso tra un buon ambiente di lavoro, la salute mentale, e fisica, l'efficienza, la qualità e l'utilità” e con una serie di ipotesi di lavoro, verifiche e controlli, si propone come un elemento decisivo tra gli organi UE con le autonomie locali e regionali europee, per migliorare il mondo del lavoro ed aderire al progetto strategico di “Vision Zero” della Commissione Europea ovvero non solo mitigare o diminuire considerevolmente gli incidenti sul lavoro ma puntare per la fine del decennio prossimo ad una radicale e drastica diminuzione di vittime e rischi fino ad annullarlo (considerando anche i 200mila lavoratori europei che muoiono a seguito di malattie od incidenti nel corso degli anni seguiti al fatto) .

E' certamente questa un'altra delle occasioni in cui l'Unione Europea può far conto su Comuni, città, autonomie locali; ed essi possono giocare la loro parte come responsabili di politiche che vanno certamente in favore dell'Unione e degli Stati, ma soprattutto e complessivamente della comunità, non solo di quella affidatagli dal voto locale.

Cap4City



LA NUOVA RETE DEI CONSIGLIERI LOCALI EUROPEI

Ormai da anni in ambito UE, sulla scorta delle battaglie del CCRE il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d' Europa, esiste e lavora-molto ascoltato- il Comitato delle regioni ed enti locali a Bruxelles. E poi sempre molto quotato il programma più antico dell'Unione Europea, nato quando ancora le Nazioni erano solo 6 nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ovvero il programma di gemellaggio tra i comuni europei. Ma da pochi anni, esattamente dal 2022, si sta sviluppando una nuova possibilità per sindaci e consiglieri locali di vivere da protagonisti l'Europa, ovvero la "Rete dei consiglieri locali UE".

Promossa dalla Commissione e dal Direttorato generale che si occupa delle autonomie locali e regionali e della coesione europea, la Rete è una nuova possibilità di mettersi in contatto con comuni simili e con consiglieri regionali, provinciali, di contea, di dipartimento e di municipalità in tutti i 27 Paesi Ue e loro associati. Quest' anno, nell'aprile 2025, è stato lanciato il nuovo programma con la possibilità di aderire per ogni singolo eletto locale.

Le modalità di accesso alla Rete sono abbastanza semplici. Si riempie un modulo, si invia e si risponde ad un veloce questionario che si trova qui https://eu-local-councillors.europa.eu/join-eu-local-councillors-network_en.

di Giorgio D'Antone

Giornalista

Cosa comporta l'adesione, aperta a tutti i consiglieri locali per esempio di un Comune, qualunque sia la loro posizione, di maggioranza od opposizione, di responsabilità con delega o di semplice consigliere?

Innanzitutto, di essere in contatto con eletti che vivono le stesse condizioni di impegno per la loro città in tutto il Continente europeo, poi di costruire ponti di conoscenza reciproca ed infine di verificare assieme occasioni ed opportunità di partecipare a programmi europei.

Come sappiamo oggi molti programmi europei diretti prevedono la presenza di almeno tre soggetti Ue oltre che di quelli di Paesi associati alla Ue. Conoscersi prima, scambiarsi informazioni sui rispettivi municipi, verificare eventuali similitudini e possibilità di fare iniziative comuni, è una realtà che molti già conoscono.

Però è importante anche scambiarsi esperienze di lavoro degli eletti, verificare come sono stati risolti problemi simili, in campo ambientale come quello dei rifiuti oppure di polizia locale ed urbanistica.

La Rete vuole essere proprio questo. Ed ovviamente in cambio chiede anche di fare iniziative per raccontare l'Europa magari avendo come



testimoni gli eletti di una o più municipalità di altri Paesi. Un aiuto concreto per coloro che spesso sul territorio organizzano iniziative per parlare d' Europa ma hanno bisogno di portare esempi concreti. La Rete mette a disposizione di chi aderisce una serie di servizi, che vanno dalla visita guidata e di studio agli organismi comunitari dell'UE a Bruxelles alle piattaforme grafiche per iniziative europee. Fa da tramite anche direttamente con la Commissione ed il Parlamento Europeo, con cui dialoga abitualmente ed ovviamente è ascoltata dal Comitato delle Regioni e degli Enti locali quando viene predisposto un programma o una decisione che riguarda le autonomie locali europee.

Tra i servizi offerti anche l'aggiornamento delle opportunità finanziarie dell'Unione Europea; webinar e seminari specifici su argomenti di interesse delle autonomie locali; un sito web dove incontrarsi tra consiglieri locali e infine materiali di supporto grafico e visivo per dialogare sui social networks oltre che un accesso privilegiato ai punti di informazione Ue sul territorio. In più, in questa nuova versione della Rete 2025, la presenza di una piattaforma online specifica dal nome Futurium, dove i consiglieri locali possono interloquire tra di loro.

È una ulteriore possibilità per chi soprattutto tra i giovani eletti, vuole vivere la sua avventura di consigliere comunale in una dimensione non ristretta ed aperta alle suggestioni e le proposte dell' Unione Europea e spesso si ferma davanti all' ostacolo della dimensione della Commissione o del Parlamento Europeo, pensandoli troppo lontani o fuori della portata del suo piccolo Comune. Una opportunità da cogliere.



LA RETE METTE A DISPOSIZIONE DI CHI ADERISCE UNA SERIE DI SERVIZI, CHE VANNO DALLA VISITA GUIDATA E DI STUDIO AGLI ORGANISMI COMUNITARI DELL'UE A BRUXELLES ALLE PIATTAFORME GRAFICHE PER INIZIATIVE EUROPEE.

LA QUALITÀ DELL'ARIA INDOOR: LA SITUAZIONE NAZIONALE

Quando pensiamo all'inquinamento dell'aria e ci interroghiamo sulla qualità dell'aria che respiriamo, di solito facciamo riferimento quasi esclusivamente all'aria esterna-*outdoor*, alle sorgenti come le auto e agli inquinanti che fuoriescono dal tubo di scarico, ai camini delle fabbriche, all'utilizzo di combustibili per le diverse necessità energetiche e recentemente agli incendi in ambiente urbano. Dimentichiamo totalmente l'aria interna-*indoor* e le numerose sorgenti presenti negli uffici, scuole, palestre, piscine, stazioni metro e mezzi di trasporto e nelle abitazioni che sono i luoghi dove si trascorre la stragrande maggioranza delle giornate. Vale la pena ricordare che la quasi totalità dell'aria che si respira giornalmente è aria interna-*indoor*.

I Comuni possiedono e gestiscono un gran numero di edifici pubblici adibiti per esempio ad uffici, scuole, palestre, piscine, abitazioni, stazioni metro e mezzi di trasporto, svolgendo quindi un ruolo importante nella qualità della manutenzione, nella ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico e nel mantenimento di una migliore qualità dell'aria interna-*indoor*. In questi edifici sono in corso una serie di iniziative micro e macro che riguardano bonifiche (es. amianto) e ristrutturazioni,

di Gaetano Settimo

Coordinatore Gruppo di studio nazionale inquinamento indoor Istituto Superiore di Sanità



turazioni, riqualificazioni o l'adeguamenti tecnici-impiantistici (es. idrico, elettrico, efficienza energetica: riscaldamento, raffrescamento, antincendio, riduzioni sprechi, ecc.), che mirano ad aumentare la qualità dell'edificio, con poca attenzione alla qualità dell'aria interna-*indoor*, alle condizioni operative di utilizzo degli edifici, alla tipologia di attività svolte, alla densità di occupazione. Questo richiede lo sviluppo e l'implementazione di piani e strumenti efficaci per la gestione del-

la qualità dell'aria interna-*indoor*, identificando e prevenendo i rischi in anticipo.

Nello specifico le condizioni abitative inadeguate e il peggioramento della qualità dell'aria interna-*indoor* rappresentano una seria minaccia per la salute della popolazione, specialmente la più vulnerabile come i lavoratori (personale con suscettibilità e disabilità diversificate più o meno complesse, o con malattie respiratorie, asmatici e allergici, o alterazione del sistema immunitario, personale più anziano, clienti, visitatori, ecc.), gli studenti (bambini e adolescenti in rapida crescita, alcuni con disabilità e handicap fisici e psichici, sensoriali, migranti o minoranze), le persone con disabilità e gli anziani che in tali ambienti trascorrono o vivono la maggior parte della loro vita quotidiana.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha sottolineato l'importanza della qualità dell'aria interna-*indoor* e la pericolosità degli inquinanti emessi dalle sorgenti *indoor*, al punto da rappresentare, visto il crescente interesse igienico-sanitario, uno dei principali "determinanti" per la salute della popolazione. Va ricordato che la OMS

ha pubblicato le Linee guida per la qualità dell'aria che si applicano alla qualità dell'aria interna-*indoor* ed esterna-*outdoor*.

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da una forte e crescente attenzione da

dell'opinione pubblica alle problematiche inerenti la qualità dell'aria *indoor*.

Si è assistito ad una produzione di documenti di riferimento e linee guida (vedi OMS, IARC, UE), di leggi contenenti valori guida/riferimento (vedi Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Portogallo, Polonia, ecc.) di norme di caratterizzazione e misurazione (vedi ISO, CEN 16000-qualità dell'aria *indoor*, UNI 11976) ed accordi e protocolli tendenti da un lato alla diminuzione del numero di inquinanti chimici e biologici presenti negli ambienti *indoor*, e dall'altro alla regolamentazione dei livelli di sostanze emettibili dai diversi materiali e alle misure di efficientamento energetico al fine di contenere impatti negativi sulla qualità dell'aria *indoor*. Importanti tappe sono state anche raggiunte per quanto riguarda la comprensione di alcuni aspetti relativi al ruolo delle attività umane, delle



I COMUNI POSSIEDONO E GESTISCONO UN GRAN NUMERO DI EDIFICI PUBBLICI - UFFICI, SCUOLE, PALESTRE, PISCINE, ABITAZIONI, STAZIONI METRO E MEZZI DI TRASPORTO - SVOLGENDO QUINDI UN RUOLO IMPORTANTE NELLA QUALITÀ DELLA MANUTENZIONE, NELLA RISTRUTTURAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO E NEL MANTENIMENTO DI UNA MIGLIORE QUALITÀ DELL'ARIA INTERNA.

sorgenti e dell'influenza delle misure per il risparmio energetico.

Rimangono ancora dei punti su cui bisogna lavorare che sono stati sottolineati nel documento *Cleaner Air for All*, che a conclusione dell'anno europeo dell'aria organizzato dalla Commissione Europea (UE), ha sottolineato come è vero *che sono stati moltiplicati gli sforzi e le azioni, ma tutte queste iniziative messe insieme, non hanno avuto come risultato una politica globale e integrata in materia di qualità dell'aria interna, infatti la qualità dell'aria negli ambienti chiusi meritava una risposta politica a sé stante, accanto alla più ampia strategia dell'UE sulla qualità dell'aria.*

In Italia con il Piano di Prevenzione 2020-2025 del Ministero della Salute, sottoscritto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, e le province Autonome ed adottato come linee guida, pone grande attenzione al tema della qualità dell'aria interna-*indoor*, invitando gli Organismi pubblici ad una serie di azioni quali la promozione della prevenzione per migliorare le condizioni degli ambienti *indoor*, e la formazione degli ope-

ratori che sono preposti alla tutela igienico sanitaria delle popolazioni.

Nel nostro paese, resta forte, l'esigenza di operare un rinnovamento con l'elaborazione di un Piano nazionale sulla qualità dell'aria *indoor*, che recepisca le proposte già elaborate dalla OMS, come avvenuto in molti altri paesi europei.

Negli ultimi anni grazie al lavoro dell'Istituto Superiore di Sanità che ha attivato uno specifico Gruppo di Studio Nazionale (GdS) Inquinamento *Indoor* nel quale sono rappresentate le varie componenti (Ministero della salute, lavoro, ambiente, regioni, istituti di ricerca, università, ecc.) sono stati elaborati una serie di documenti scientifici condivisi, al fine di consentire una omogeneità di azioni a livello nazionale. Il GdS Inquinamento *Indoor*, ha già elaborato 8 documenti di riferimento per le strategie di monitoraggio dei principali inquinanti chimici e biologici *indoor*, il ruolo delle diverse sorgenti, le specifiche caratteristiche degli ambienti di lavoro *indoor*, le attività di efficientamento energetico e le diverse combustioni *indoor*.





SMARTCITY

EXPO WORLD CONGRESS

4 - 6 NOVEMBER 2025

BARCELONA



www.smartcityexpo.com

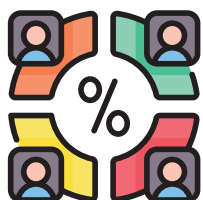
**Get a 25% off
your pass**



Fira Barcelona

Il sondaggio

TRADIZIONE E FUTURO: L'EQUILIBRIO ITALIANO NELL'ABBRACCIARE L'INNOVAZIONE



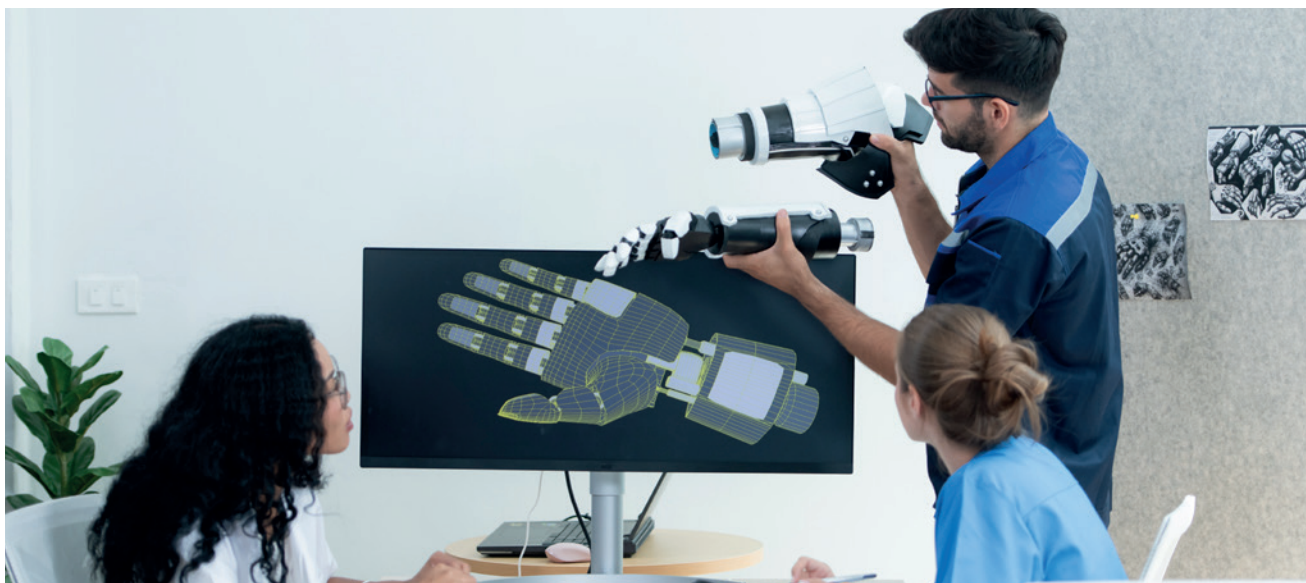
Il sondaggio

Di *Livio Gigliuto*

*Presidente Istituto Piepoli e Direttore
comitato scientifico Fondazione Italia
Digitale*

Il rapporto tra gli italiani e l'innovazione è, da sempre, improntato a una "prudente apertura", come vivessimo compressi tra due forze: il desiderio di futuro e il bisogno di continuità. Crediamo nella tecnologia e nell'innovazione, abbiamo fiducia nelle capacità della scienza e della ricerca, ma maneggiamo con cautela le novità, sospesi tra attrazione e preoccupazione. Così è stato per le principali novità che la tecnologia ci ha consegnato nel corso degli ultimi anni: dal computer ai social network, fino all'intelligenza artificiale, che anche adesso si presenta come grande spartiacque generazionale. I più giovani ritengono di essere capaci di "dominarla": 6 su 10 immaginano un futuro in cui la rivoluzione tecnologica renderà migliori le loro vite. Tra i meno giovani, invece, prevale un sentimento opposto. Non si tratta di banale paura del nuovo, ma di una forma di (sana?) diffidenza verso qualcosa che non si conosce. Sarebbe sbagliato, d'altro canto, rappresentare invece i giovani come acritici, fanatici di innovazione: il sentimento più diffuso tra i 18-34enni, quando parlano di intelligenza artificiale, non è l'entusiasmo ma la curiosità.

Gli italiani, quindi, non respingono il nuovo, ma sembrano selezionarlo con attenzione, valutarne l'impatto sulla vita quotidiana e accoglierlo solo quando ne percepiscono l'utilità, senza compromettere valori e abitudini consolidate. È un atteggiamento che si riflette innanzitutto nel rapporto con la tecnologia: la diffusione dello smartphone è



capillare, ma il suo utilizzo è meno totalizzante del previsto. Quattro italiani su dieci lo tengono con sé anche a tavola, ma la maggioranza lo lascia da parte. È la fotografia di un approccio in cui l'innovazione è utile, ma non deve invadere ogni sfera della vita.

L'alimentazione, come spesso accade, è metafora perfetta del nostro Paese: il 79% degli italiani continua a dire che si mangia meglio a casa propria, e l'88% preferisce una tradizionale trattoria al grande ristorante stellato. È una modernizzazione accolta senza rotture, in cui l'innovazione si affianca alla tradizione più che sostituirla. La stessa logica si applica alla sostenibilità alimentare: il 61% guarda con favore a chi segue diete vegane o vegetariane, nonostante queste scelte implicino un parziale distacco da simboli fortemente identitari come carne e salumi.

Ed è proprio in questo passaggio che si coglie la cifra culturale più profonda del rapporto tra italiani e innovazione: ciò che è percepito come motivato da una causa più alta – la salute, l'ambiente o la consapevolezza etica – viene accolto e accettato. In definitiva, il Paese si muove dentro un modello che potremmo definire di innovazione cauta. Gli italiani non temono la trasformazione: la osservano, la interrogano e solo dopo la adottano.



GLI ITALIANI NON RESPINGONO IL NUOVO, MA SEMBRANO SELEZIONARLO CON ATTENZIONE, VALUTARNE L'IMPATTO SULLA VITA QUOTIDIANA E ACCOGLIERLO SOLO QUANDO NE PERCEPISCONO L'UTILITÀ, SENZA COMPROMETTERE VALORI E ABITUDINI CONSOLIDATE.

-  **SAFE CROSSING ENFORCEMENT**
-  **ADVANCED TRAFFIC MANAGEMENT**
-  **AUTOMATIC VIOLATION PROCESSING**
-  **RED LIGHT ENFORCEMENT**
-  **IN-VEHICLE SPEED ENFORCEMENT**
-  **INSTANT SPEED CAMERAS**
-  **SECTION SPEED CONTROL**
-  **AUTOMATIC NUMBER PLATE RECOGNITION & AI TRAFFIC APPLICATIONS**
-  **STRUCTURAL HEALTH MONITORING & WEIGH-IN-MOTION**
-  **BERTHING AID SYSTEM**
-  **INNOVATIVE COASTAL MONITORING**

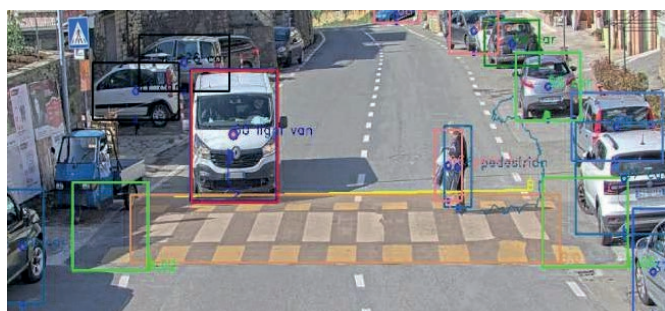


EngiNe è una società dinamica e altamente tecnologica leader nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi di rilevamento delle infrazioni commesse dagli automobilisti, di controllo del traffico, di riconoscimento targhe (ANPR) di Monitoraggio Strutturale (SHM) statico e dinamico, di rilevamento del peso dei veicoli in movimento WiM e delle soluzioni per le Smart Road e Smart Cities.



Rilevamento della mancata precedenza sugli attraversamenti pedonali

Il sistema **EnVES EVO MVD**, nell'allestimento Safe Crossing, è in grado di rilevare i veicoli che non si fermano quando uno o più pedoni attraversano le strisce pedonali, in conformità a quanto disposto dall'articolo 40, comma 11, del Codice della Strada, il quale stabilisce: *"In corrispondenza degli attraversamenti*



pedonali, i conducenti dei veicoli devono dare precedenza ai pedoni che si accingono ad attraversare la strada o che hanno già iniziato l'attraversamento."

Durante la valutazione dei movimenti dei vari oggetti presenti sulla scena, il sistema ricerca e individua automaticamente situazioni conflittuali, identificando così potenziali violazioni. In caso di violazione, il dispositivo elabora le immagini acquisite utilizzando le misure appropriate (firma digitale, ecc.) e documenta le potenziali violazioni con immagini e filmati.

Il sistema è stato progettato con particolare attenzione al rispetto delle normative vigenti in materia di privacy ed è pienamente conforme al GDPR. EnVES EVO MVD 1605, nell'allestimento Safe Crossing, è attualmente in fase di approvazione presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti italiano.



Primo e unico sistema sul mercato per il controllo degli attraversamenti pedonali

Utilizza una **tecnologia dirompente** per garantire la sicurezza degli attraversamenti pedonali



Basato su algoritmi di **intelligenza artificiale** proprietari e di tracciamento ottimizzati per l'applicazione delle disposizioni del CdS

Protegge ogni tipologia di attraversamento pedonale senza alcuna limitazione di utilizzo

IN CORSO DI OMOLOGAZIONE DA PARTE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

EngiNe SpA

Loc. Sentino Ficaiole snc

53040 Rapolano Terme - (SI) Italia

+39 0577 704514

+39 0577 705521

sales@engine.it

www.engine.it

